SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

OMAGGI

TORINO Anno 73 Num. 41
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

Venerdì-Sabato 1[illegible] Febbraio 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia e il Pontefice della Conciliazione

I Sovrani e il Duce assistono a Roma al solenne rito in memoria di Pio XI

Tutte le Alte Cariche dello Stato e di Corte presenziano alla cerimonia svoltasi in Sant'Andrea della Valle

Roma, venerdì sera.

Stamane dai balconi e dalle finestre degli edifici pubblici e privati sventola la bandiera nazionale a mezz'asta, in segno di lutto per la scomparsa del Papa della Conciliazione.

Alle ore 10,30, per iniziativa della Nunziatura apostolica presso la Corte Reale e Imperiale, è stato celebrato un solenne funerale nella Basilica di Sant'Andrea della Valle. All'esterno, la Basilica è sobriamente addobbata con panneggi neri. Di fronte all'ingresso è schierata una Brigata di formazione agli ordini del generale Roggero, con la bandiera del 1° Granatieri, lo stendardo del Genova Cavalleria e la musica dei Reali Carabinieri.

Folla in attesa

Lungo il corso Vittorio dal largo Argentina a piazza San Pantaleo, molta folla assiste dai marciapiedi al passaggio delle automobili che recano a Sant'Andrea della Valle le alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico, i Principi della Chiesa e gli alti personaggi della Corte pontificia.

Le prime vetture giungono poco dopo le 10. Dall'ingresso di corso Vittorio entrano nella Basilica tutti i Ministri, i Sottosegretari, i Collari e le Collaresse della SS. Annunziata, i Marescialli d'Italia, gli Ambasciatori e i Ministri accreditati presso il Quirinale. Il Senato è rappresentato dal Presidente, S. E. Federzoni, la Camera fascista dal Questore, on. Borghese. Dall'ingresso di via del Paradiso entrano in Sant'Andrea della Valle i più elevati personaggi della Corte pontificia. Un ristretto numero di invitati, fra cui sacerdoti e signore in abito e velo nero, è ammesso nella Basilica.

Nel centro della Croce latina, sotto la grande cupola con tamburo a colonne, è l'alto tumulo con la croce nera sormontata da un'altra d'oro, sulla quale posa il triregno. Intorno al tumulo fiammeggiano cento altissimi ceri. L'altare maggiore è parato di nero, con sullo sfondo una grande croce di oro. Sull'altare è soltanto un Crocefisso fra sei ceri.

Alle 10,55 giunge al largo Vidoni, in automobile, il Duce. Mussolini, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia, è accompagnato dal conte Galeazzo Ciano. Il Duce, dopo essere stato ossequiato dal Nunzio Apostolico, rimane all'ingresso in attesa dei Sovrani, che giungono pochi istanti dopo. La prima delle vetture reca la Casa Militare del Re Imperatore; la seconda il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, accompagnati dal [illegible] e la marchesa Leonardi di Villa Cortese. La Regina indossa un ricco abito nero con velo nero. Nella terza vettura sono altri personaggi della Corte Reale e Imperiale. Il Duce accompagna i Sovrani fino al tronetto collocato in cornu Evangelii; quindi si reca ad occupare lo speciale posto che Gli è riservato in cornu epistolae, dinanzi ai seggi dei Ministri, fra i quali quello del Segretario del Partito, e delle Alte Cariche dello Stato.

L'uffizio funebre

La Messa pontificale di suffragio per Pio XI viene celebrata da S. E. Monsignor Borgoncini Duca. Nella suggestiva penombra della basilica, si levano solenni le preghiere liturgiche alternativamente accompagnate dalla musica di don Lorenzo Perosi e dal canto gregoriano. Alla Elevazione le campane della basilica suonano a lenti rintocchi. Di fuori le truppe presentano le armi e la musica dei RR. CC. suona la marcia funebre di Chopin.

La folla delle autorità e degli invitati che gremisce il tempio assiste con devota reverenza al sacro rito, che — come abbiamo detto — si svolge in una atmosfera di commossa suggestività.

[illegible]: Dame e Gentiluomini della Corte Reale e Imperiale, congiunti di Ambasciatori e di Ministri accreditati presso il Quirinale, Capi di Ordini e di Istituti religiosi; molte suore inginocchiate sulla nuda terra pregano fervidamente per l'anima del defunto Pontefice.

Terminata la Messa, il Nunzio Apostolico, assistito dal clero, dà l'assoluzione al tumulo. E' un momento di grande solennità. Tutti sono in ginocchio. Nel profondo silenzio si odono solo le parole di mons. Borgoncini Duca e dei cerimonieri e il mesto rintocco delle campane. Il rito è terminato.

Poco dopo i Sovrani, ossequiati dal Duce e dal Nunzio Apostolico, [illegible] lasciano il tempio, mentre le truppe presentano le armi. Anche il Duce, ricevuto l'omaggio di S. E. mons. Borgoncini Duca, lascia subito la Basilica, accompagnato dal conte Ciano, con gli onori prescritti.

Le funzioni in Vaticano

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Stamane alle 10 nella Basilica Vaticana è stato celebrato l'ultimo funerale che il Capitolo Vaticano deve, a norma delle leggi canoniche che regolano le cerimonie in «sede vacante», effettuare in suffragio del defunto Pontefice. Ha pontificato la Messa mons. Vicentini, canonico vaticano e Patriarca di Antiochia dei Latini. Da domani comincieranno i funerali che spettano al Sacro Collegio, per i quali mons. Respighi, prefetto dei cerimoniali apostolici ha diramato i consueti inviti ufficiali che si denominano intimatio.

Alle 10,15 si è riunita la Congregazione dei Cardinali Generale, alla quale hanno partecipato 41 cardinali, fra cui l'arcivescovo di Posnania, Hlond, salesiano. La riunione è stata inconsuetamente breve e si è chiusa prima delle 11.

Nella chiesa nazionale polacca di S. Stanislao il cardinale Hlond ha celebrato una Messa in suffragio di Pio XI. Vi assistevano il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri di Polonia, giunto stamane a Roma alle 7 per rappresentare il Governo polacco nell'attuale circostanza, dato che manca l'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede, tutto il personale dell'Ambasciata e una larga rappresentanza della colonia polacca a Roma.

La malattia del Card. Massimi

Roma, venerdì sera.

(G. C.) Nella mattinata di oggi un notevole numero di membri del Sacro Collegio si è recato a visitare il Card. Massimi, degente nella sua abitazione di viale Parioli. Il Cardinale Massimi, che fu per lunghi anni apprezzato Decano degli uditori di Sacra Rota, è stato creato cardinale dal defunto Pontefice nel Concistoro del 16 dicembre 1935 e appartiene all'Ordine dei Cardinali diaconi. Attualmente fa parte del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; è nato il 10 aprile 1877.

Il Cardinale Nasalli-Rocca al pontificale di Bologna

Bologna, venerdì sera.

Nella chiesa metropolitana parata a lutto è stato celebrato stamane un solenne pontificale di suffragio per il defunto Pontefice.

Ha celebrato il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, con la partecipazione dei Capitoli cittadini e delle rappresentanze di tutti gli Ordini religiosi della città e della provincia. Sono intervenute al rito le maggiori autorità e gerarchie cittadine. Alla fine della cerimonia il Cardinale ha esaltato la memoria di Pio XI.

Una funzione ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Nella Cattedrale, presenti tutte le massime autorità e gerarchie e le rappresentanze di ogni Ordine religioso, è stata celebrata, alle 10,30, una solenne funzione funebre per il grande Pontefice della Conciliazione. Ha officiato S. E. il Vescovo Milone, che ha fatto l'elogio di Pio XI ed ha impartito quindi l'assoluzione al tumulo eretto nel centro del Duomo.

Si viene a conoscere che sono stati cercati le [illegible] della famiglia Ratti nel vicino Comune di Borgoratto, ma prove sicure non si sono potute avere. La famiglia Ratti ha, però, origini piemontesi e negli antichi secoli è provato che essa era stabilita nell'Albese.

Cardinali sud-americani imbarcati sul *Neptunia*

Rio de Janeiro, venerdì matt.

(S.I.A.) Il Cardinale Arcivescovo di Rio de Janeiro, S. Em. Sebastiano Leme, si è imbarcato sulla motonave Neptunia. Al Cardinale sono stati resi gli onori militari.

Affettuoso è stato l'incontro con S. Em. il Cardinale Copello, Arcivescovo di Buenos Aires, che viaggia pure alla volta di Roma, per partecipare al prossimo Conclave.

La Neptunia, che ha a prua issata la bandiera dello Stato Vaticano, giungerà a Napoli il 1° marzo.

Nuove indennità familiari al personale del Banco di Napoli

Roma, venerdì sera.

Si ha notizia di un importante accordo [illegible] a beneficio del personale avventizio del Banco di Napoli, il quale fruirà, a titolo di assegno familiare, di speciali indennità in rapporto allo stato di coniugato e al numero dei figli a carico di ciascun dipendente. Il personale [illegible] con funzioni di funzionario e di impiegato godrà di una indennità da lire 100 a 450 mensili a seconda del carico di famiglia; quello subalterno, tra cui [illegible] da lire 110 a 380 mensili. Dette cifre si riferiscono a città con [illegible] abitanti. I funzionari impiegati godranno, inoltre, per i figli a carico dal terzo in poi di altre indennità da 50 a 25 lire per ciascun figlio; per il personale subalterno tale indennità sarà invece ridotta a lire 30 e 15.

Il solenne funerale in suffragio di Pio XI, celebrato stamani a Roma in Sant'Andrea della Valle, al quale hanno assistito il Re Imperatore, la Regina Imperatrice, il Duce e le Alte Cariche dello Stato. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Tra i vinti marxisti

Del Vayo torna a Madrid senza aver convinto Azana ad abbandonare Parigi

Parigi, venerdì sera.

Del Vayo è partito stanotte per via aerea alla volta di Madrid.

Prima della partenza, il ministro rosso ha compiuto un'estremo tentativo presso il Presidente Azaña, affinchè questo si trasferisca immediatamente a Madrid.

Azaña, però, è rimasto fermo nel voler rimanere in Francia, perchè non vede nessuna utilità nel continuare la resistenza ed inutile gli pare lo spargimento ulteriore del sangue dei miliziani.

La barbarie e lo sfacelo dei bolscevichi spagnoli denunciati da deputati francesi

Parigi, venerdì sera.

Altri particolari si hanno sulla riunione convocata dal signor Marin, presidente della Federazione repubblicana, ed a cui hanno assistito numerosi deputati della maggioranza attuale, per ascoltare il resoconto particolareggiato del viaggio che il signor Xavier Vallat e parecchi altri deputati hanno compiuto recentemente nella Spagna rossa.

Il deputato radicale socialista Badie ha fatto un racconto della visita che i parlamentari francesi hanno compiuto alle carcere di tortura in due prigioni installate nei conventi di San Giovanni e delle religiose agostiniane a Barcellona. Ha confermato pienamente la descrizione che ne è stata fatta da parecchi giornali, mettendo in rilievo l'orrore dei procedimenti impiegati per ottenere confessioni dai prigionieri, fra cui molti erano incarcerati senza motivo. Quelle camere di tortura si trovavano in località adiacenti alle prigioni, in fondo a cortili ed in sottosuoli quasi inaccessibili, sì da essere dissimulate agli occhi di eventuali visitatori. Esse sono state costruite su dati scientifici e secondo procedimenti impiegati nella Russia sovietica. La loro esistenza è stata constatata da testimoni degni di fede fin dall'indomani dell'entrata delle truppe nazionali a Barcellona, in modo che la loro origine non può essere contestata. La loro costruzione sembra abbastanza recente e i parlamentari francesi ne hanno potuto concludere che i servizi di investigazione che erano stati organizzati dalle «ceke» erano ancora in piena attività alla vigilia della presa di Barcellona.

L'oratore ha in seguito esposto che l'esercito repubblicano ha ripiegato da Lerida in poi quasi senza combattere, che i suoi capi sono disorientati e che, quindi, bisogna ritenere che le truppe rosse che difendono ancora Valenza e Madrid non possano dar prova di un migliore spirito offensivo, tanto più che esse si trovano in presenza di 900 mila uomini, di cui dispone ancora il generale Franco.

Altro fatto caratteristico: le avanguardie dell'esercito nazionalista sono entrate a Barcellona senza sparare un colpo di fucile tra le acclamazioni della popolazione liberata dal giogo che pesava su di essa. In quanto ai danni causati dal bombardamenti aerei, essi sono limitati sopratutto al quartiere del porto.

Il deputato De la Ferronnays, dal suo lato, ha esposto i timori manifestati relativamente ad un predominio straniero sulla Spagna nazionale ed ha affermato che essi non sussistono. Ha aggiunto che gli effettivi italiani, attualmente ridotti a meno di 20 mila, sono stati diretti verso il fronte di Valenza.

Il problema dei rifugiati

Oltre trecentomila spagnoli in territorio francese

Perpignano, venerdì sera.

Ufficialmente viene giudicato che circa 180 argentini, 35 brasiliani e 40 cileni, già combattenti fra le file dei rossi spagnoli, che erano stati rinchiusi nei campi di concentramento francesi, sono stati ieri sera inviati a Ginevra.

Ufficialmente viene confermato che 12.700 stranieri hanno evacuato la Spagna rossa con le orde marxiste in disfatta. Di questi, 5500 si troverebbero rinchiusi nei campi di concentramento francesi.

Ufficialmente ancora viene comunicato che i fuggiaschi sono divisi come segue nei diversi campi di concentramento: Argelès-sur-Mer e Saint-Cyprien 7[illegible].000; Prats de Mollo, Arles-sur-Tech e Nearby: 50.000; nella valle di Cerdagne, compresi Bourg Madame e La Tour de Carol: 30.000.

Oltre a coloro che sono stati rinchiusi nei campi di concentramento, che sono esclusivamente militari, vi sono, altre 150 mila persone tra donne, fanciulli e vecchi che sono stati sistemati nei vari dipartimenti della Francia.

Circa [illegible] membri stranieri, già appartenenti alla brigata internazionale e concentrati nel campo di Argelès, hanno deciso di arruolarsi fra le file della Legione Straniera francese.

Miaja a Cartagena per conferire con i capi del porto e delle navi

Hendaye, venerdì sera.

Si apprende che il generale Miaja è arrivato ieri a Cartagena, dove ha conferito con il comandante della base navale, con il comandante della flotta e con il commissario politico della marina.

Gli Stati dell'Intesa Balcanica riconosceranno Franco

Belgrado, venerdì sera.

Gli Stati dell'Intesa Balcanica — Romania, Grecia, Turchia e Jugoslavia — decideranno per il prossimo 20 corrente il riconoscimento formale del Governo di Franco.

La questione palestinese

Una Federazione araba indipendente decisa a Londra?

Siria, Palestina e Transgiordania formerebbero uno Stato solo — Anche l'Irak nella Federazione — Gli ebrei ammessi nella proporzione di un terzo.

Re Faruk Califfo-capo della nuova Intesa islamica

(Dal nostro corrispondente)

Cairo, venerdì sera.

Il giornale Misri fa delle sensazionali rivelazioni circa le conversazioni avvenute a Londra sul progetto di risoluzione del problema della Palestina; l'Inghilterra si impegnerebbe a realizzare la Federazione araba indipendente purchè gli arabi accettino gli ebrei in proporzione di un terzo. La Siria, la Palestina e la Transgiordania formeranno uno Stato solo con a capo il Principe Saudita Feisal e capitale Damasco. Se i tre Stati accetteranno di entrare nella Federazione con l'Irak, allora il Re Ghazi di Bagdad sarà il Sovrano della nuova Federazione e Feisal diverrà il Re della Palestina.

Verrà stabilita un'intesa islamica con la proclamazione di Re Faruk a Califfo-Capo. In tale intesa Feisal diverrà il Re della Palestina purchè Ibn Saud riconosca il Re Faruk come Califfo. Imam Yehia dello Yemen avrà nove staterelli dell'Hadramut, pur lasciando agli inglesi alcune basi aeronautiche.

Infine il Mufti Hussein diverrà il Mufti della nuova Federazione, che accetterà certo la proporzione proposta per gli ebrei. La nuova Federazione, che godrà di piena indipendenza, concluderebbe poi un trattato di alleanza con l'Inghilterra.

Si apprende intanto da Gerusalemme che il coprifuoco, per la durata di 24 ore, è stato nuovamente proclamato a Gerusalemme.

Numerosi incidenti si sono prodotti lungo la strada Lydda-Gerusalemme. Un autobus, che trasportava alcuni operai ebrei, è stato fatto segno di violente scariche di fucileria che hanno causato due morti e cinque feriti. Nei pressi di Gerusalemme è stato trovato il corpo di un arabo, che risulta essere stato aggredito e pugnalato alla schiena.

A. Lovato

IL GENERALE EMMONS

Il maggior generale Delos C. Emmons, nominato recentemente Capo di Stato Maggiore dell'Armata dell'Aria degli Stati Uniti

Le sirene del Tamigi cantano per il Cremlino

Halifax vuol consolidare i rapporti con la Russia e con gli Stati Uniti

Un discorso del Ministro ai deputati conservatori — La nota dell'"Informazione Diplomatica" e l'occupazione giapponese di Hainan nelle preoccupazioni londinesi — Si parla di guerra lunga e dei rapporti dell'Italia coll'Yemen

Londra, venerdì sera.

Il testo completo della Nota di ieri dell'*Informazione Diplomatica* è riprodotto da quasi tutti i giornali inglesi. Però la commenta il solo corrispondente romano del *Times*, il quale attribuisce la nota stessa alla penna del Duce.

Novità in vista

Il giornalista rileva il tono sarcastico dello scritto ed attribuisce importanza sopratutto: primo, al fatto che tale tono, in fondo, è identico a quello che fu usato dalla stampa italiana nei riguardi dell'intervento diplomatico anglo-francese in Spagna; secondo, all'affermazione che i Legionari italiani torneranno in Patria quando il loro compito sarà stato assolto; terzo, infine, alla dichiarazione che il ritiro dei Legionari dipenderà dalle decisioni del generale Franco; ciò che costituisce una ripetizione dell'atteggiamento italiano, accompagnata da una messa a punto circa la solidarietà esistente fra la Spagna nazionale e l'Italia.

Anche se il resto dei giornali non manifesta la sua opinione, è chiaro l'interesse con cui in questi ambienti politici si seguono le mosse del nostro Paese e si misurano contemporaneamente le prospettive degli sviluppi futuri.

Sono queste promettenti, oppure scoraggianti? Del problema si è occupato iersera Lord Halifax, in una riunione segreta del Comitato di politica estera della Camera dei Comuni. Il Ministro ha parlato a lungo ai deputati della maggioranza, e, secondo indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere, non si è dimostrato del tutto pessimista.

Si ha ragione di credere che molte speranze, seppure ingiustificate, si nutrono a Londra nei mutamenti di Governo intervenuti in Jugoslavia ed in Ungheria; e indubbiamente ha prodotto qui una impressione favorevole la dichiarazione di De Valera che, in caso di conflitto, l'Irlanda, per ragioni economiche, condividerebbe le sorti dell'Inghilterra, ossia dovrebbe difendersi dai nemici dell'Inghilterra, i quali attaccherebbero lei perchè i prodotti alimentari dell'isola sarebbero mandati, naturalmente, agl'inglesi.

Ma Lord Halifax ha insistito in particolar modo, a quanto si dice stamane, sui rapporti della Gran Bretagna con l'America da un lato e con la Russia dall'altro.

La Gran Bretagna deve coltivare queste due amicizie con gran cura, avrebbe detto il Ministro degli Esteri. Egli avrebbe assicurato il suo uditorio che, per quello che concerne gli Stati Uniti, le cose sono già avviate magnificamente; d'altro canto, la Russia offre un buon terreno per la seminagione diplomatica.

Senonchè, i frutti potranno essere raccolti nell'Unione Sovietica solo se il conservatorismo inglese non continuerà a mantenere un atteggiamento snobistico verso il Governo ed il regime moscoviti. Cioè Halifax avrebbe lasciato comprendere che su questo punto vi saranno, forse, delle novità a Londra prossimamente.

Il Ministro degli Esteri, ad ogni modo, ha lasciato cadere un accenno alla probabilità di una ripresa imminente di contatti economici molto intimi fra l'Inghilterra e la Russia, ed in privato si commenta qui il fatto ora riferito col dire che specialmente l'occupazione giapponese dell'isola Hainan ha indotto il Governo britannico a rinsaldare i vincoli con un Paese che è l'avversario naturale del Giappone.

Quest'occupazione di Hainan, naturalmente, non la si considera qui come un avvenimento isolato dell'Estremo Oriente, bensì come un fatto in relazione con la politica europea dell'alleanza anti-Komintern.

Un'indiretta, ma esplicita illustrazione della necessità per Londra di rimanere legata a Washington è stata data proprio iersera dal più autorevole critico militare del paese, il capitano Liddell Hart. Egli ha detto che «l'equilibrio strategico è mutato a tutto vantaggio della Francia e dell'Inghilterra». A meno che gli Stati Uniti non decidano di ristabilire l'equilibrio di un tempo, egli ha affermato, «non v'è ragione di credere che le Potenze occidentali riuscirebbero a vincere una guerra con le armi».

Roma e il Mar Rosso

Il critico militare in parola ha aggiunto, tuttavia, che le democrazie dispongono di più larghe risorse, sufficienti a vincere una guerra colla pazienza, ossia col tempo.

«Il problema, quindi, per le Potenze occidentali è di resistere, di sopportare il logorio di una lunga guerra. Il nostro problema — ha concluso Liddell Hart — è di impedire che la guerra sia breve. Dobbiamo parare un colpo mortale all'inizio del conflitto».

Sempre in tema di vigilanza inglese sulle mosse dell'Italia, ecco quanto scrive il *Daily Herald* di oggi circa la politica di Roma nel Mar Rosso. A detta del giornale laburista, gl'italiani mandano allo Yemen, attraverso il porto di Hodeida, ingenti quantità di armi e munizioni, ed hanno ottenuto in cambio il controllo di una serie di piccole isole yemenite lungo la costa del mar Rosso, isole che sarebbero trasformate in basi navali. Il Governo inglese sarebbe stato informato di questi sviluppi, «che dimostrano — scrive l'organo di sinistra — come l'Italia violi una clausola del Patto italo-britannico, e starebbe esaminando attentamente i rapporti ricevuti».

G. S.

IN CINA

I giapponesi sbarcati a 5 chilometri da Hong-Kong

Hong Kong, venerdì sera.

Viene riferito che i giapponesi hanno effettuato oggi a mezzogiorno uno sbarco in località Nantau, a cinque chilometri da Hong-Kong.

A migliaia i rifugiati cinesi affluiscono nelle concessioni di Hong-Kong.

Roosevelt presenzierà alle manovre navali

Washington, venerdì mattino.

Il Presidente Roosevelt è partito ieri per la Florida dove si imbarcherà a bordo dell'incrociatore *Houston* per assistere alle manovre della flotta americana nel Mar Caraibico. L'assenza di Roosevelt durerà una quindicina di giorni.

Le aspirazioni italiane e il Patto anticomunista nelle dichiarazioni dell'Ambasciatore giapponese

Roma, venerdì sera.

Le naturali aspirazioni del Popolo italiano hanno trovato anche in Giappone larga comprensione e viva simpatia. In un colloquio accordato dal nuovo Ambasciatore del Governo di Tokio a Roma, dott. Toshio Shiratori, a un giornale del mattino, l'eminente diplomatico ha detto al riguardo: «Il Popolo giapponese prova naturalmente la più profonda simpatia per le aspirazioni nazionali del Popolo italiano. Il Giappone e l'Italia hanno molti punti in comune. Le due Nazioni hanno un passato glorioso che dà loro una viva fierezza. Tutte e due sentono che il mondo è stato piuttosto duro e ingiusto con esse, rifiutando loro ciò a cui hanno diritto per le grandi qualità dei Popoli. Questi due Popoli sono sorti da un lungo periodo di inazione e di sonnolenza. Adesso essi sono fortemente decisi a plasmare i loro destini malgrado tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli. Due Popoli come il giapponese e l'italiano non possono non avere il più profondo rispetto e apprezzamento per le reciproche posizioni e aspirazioni».

Richiesto se sia prevedibile una trasformazione o un rafforzamento del Patto anti-comintern dopo l'adesione dell'Ungheria e del Manciukuò e in conseguenza dell'attuale situazione europea, l'intervistato ha risposto: «L'adesione dell'Ungheria e del Manciukuò al Patto anti-comintern significa già in sè stessa un forte incremento al blocco delle forze vive che combattono le perniciose attività del bolscevismo e per questa sola ragione può essere salutata calorosamente. Deve pur venire il giorno in cui questo blocco di Nazioni, dagli scopi e dall'apparenza ancora relativamente modesti, potrà provare al mondo intero quale benefica e grande influenza abbia esercitato questa unione, moderna crociata, contro la malvagità e l'ingiustizia».

"Il problema tunisino sarà risolto pacificamente," dice un giornale francese

Roma, venerdì sera.

Sul periodico francese *Le Moniteur Parlementaire* si legge questa curiosa notizia, ripresa dal settimanale *Le Croissant* di Tunisi: «Francia e Italia: ecco i due poli fra i quali si giuoca l'avvenire della nostra Patria. Al momento attuale i nostri Capi hanno scelto la Francia. Ciò, però, non implica che nulla possa essere modificato. Sembra che Briand, per riparare ad una *gaffe* politica che non voleva veder divulgata, abbia promesso all'Italia una parte della Tunisia, sacrificando così gli interessi del suo Paese al suo prestigio personale».

Il giornale francese aggiunge per suo conto: «Il problema tunisino può essere risolto pacificamente tanto più che in quel territorio ci sono pochi francesi ed un numero considerevole di italiani, di tedeschi e di spagnuoli che vi si sono stabiliti con la nostra autorizzazione. E' assolutamente impossibile spingere queste popolazioni in guerra cercando di gettarle in mare, perchè si appellano ad un passato liberamente consentito».

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Venerdì 17 Febbraio

Associandosi alla giornata di lutto Nazionale dedicata oggi dal Governo Fascista alla memoria venerata di Papa Pio XI, l'Eiar ha rielaborato tutti i programmi, rendendoli consoni alle circostanze, facendosi interprete sicura dei sentimenti di tutti gli ascoltatori.

Segnaliamo nei programmi le varie esecuzioni di musiche religiose, [illegible] trasmissione avvenuta stamane, direttamente da Desio, luogo natale del defunto Pontefice.

TUTTE LE STAZIONI DEL TIRE PROGRAMMI

Ore 19,30: Conversazione di S. E. Alberto Giombini: all vigilie del funere. » 19,50: Dischi di musica riprodotta. » 19,40: Lezione di inglese. » 20: Segnale orario - Giornale radio. » 20,35: Commento dei fatti del giorno. » 20,50: Coro di voci bianche, diretto dal M.o Consoli. » 21: Concerto sinfonico vocale di musica sacra diretto dal maestro La Rosa Parodi - Coro dell'Eiar istruito dal maestro Achille Consoli. » 21,40: Conversazione di Silvio D'Amico. » 22,10: Concerto dell'organista Ulisse Matthey - Indi: Musica religiosa. » 23: Giornale Radio. » 23,15: Musica religiosa.

ESTERO

Ore 19,30: **Sofia** (khz. 850, m. 352,9, kw. 20) **Smetana: «La sposa venduta»**, opera. ◆ (Smetana, compositore fecondo della metà '800 è considerato il creatore del teatro ceco. Scrisse numerose opere, fra le quali quelle che hanno di più divulgata la sua fama sono «Libussa» e «La sposa venduta». E' un'opera a grande effetto coloristico, penetrativa del sentimento slavo, e nella quale si rilevano quelle eminenti qualità che crearono, dalla scuola dello Smetana, discepoli a loro volta saliti ad alta fama, quali lo Dvorak e il Fibich).

20: **London Nat.** (khz 1149; m. 261,1; kw. 40) **Massenet: «Manon»**, opera.

21,10: **Lipsia** (khz 785; m. 382,2; kw. 120) **Cimarosa: «Il matrimonio segreto»**, opera comica (adatt.).

21,10: **Strasburgo** (khz 859; m. 349,2; kw. 100) **Rennes, Nizza**: Dal Teatro dell'«Opera»: **Verdi: «Aida»**, opera.

22: **Bellona** (khz 677; m. 443,1; kw. 100) **Mascagni: «Cavalleria rusticana»**, opera.

CONCERTI. - Ore 20,10: **Koenigsberg I** (khz 1031; m. 291; kw. 100). ◆ (Concerto dedicato a **Riccardo Wagner**: 1. Preludio del «Parsifal»; 2. «Incanto del Venerdì Santo» dal «Parsifal»; 3. «Il Crepuscolo degli Dei» (scena finale); 4. «Il Crepuscolo degli Dei» (Marcia funebre); 5. Preludio del «Lohengrin»; 6. «Tristano e Isotta»: a) Preludio, b) La morte di Isotta; 7. «Idillio di Sigfrido».

Ore 20,10: **Vienna** (khz 592; m. 506,8; kw. 100). ◆ Radiorch.: **Musiche sinfoniche di carnevale**: 1. Berlioz: «Carnevale romano», ouvert.; 2. Weber: «Invito alla danza»; 3. Reger: «Suite di balletto», op. 130; 4. Glazunov: Carnevale, dalla «Suite caratteristica»; 5. Fr. Schmidt: Intermezzo e musica di carnevale da «Notre Dame»; 6. Schumann: «Carnevale», op. 9; 7. Respighi: «Suite di carnevale in stile antico»; 8. Hainaut: «Valzer sinfonico»; 9. Lumbye: «Champagner», ouverture.

20,10: **Berlino**: Ciajkovski: «Sinfonia» n. 5 in mi minore.

21: **Monaco**: Mallinger-Beethoven.

21,10: **Praga**: Radiorchestra.

21,30: **Parigi P.T.T., Marsiglia, Lione**: Concerto sinfonico: «La féerie et l'humour» - **Lilla**: Concerto sinfonico - **Algeri**: Radiorchestra.

22,15: **Colonia**: Brahms: «Concerto» per piano e orchestra in si bemolle maggiore, op. 83.

24: **Radio Parigi**: Concerto notturno.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,35: **London Reg.**: Concerto di piano.

21: **Parigi P.T.T.**: Concerto di piano.

22: **Parigi T.E.**: Schumann.

23,15: **Oslo**: Haydn e Schubert (quartetti) - **Stoccolma**: Organo e viola.

23,30: **Vienna**: «Lieder» per sopr.

23,10: **Bruxelles I**: Quartetto di Roma.

23,40: **Lussemburgo**: De Castillon: «Quartetto» in sol minore.

TEATRO: Ore 21,30: **Radio Parigi** (dall'Odéon): Romain Coolus: «Les roses sauvages», commedia in tre atti.

21,45: **Bordeaux**: Serata teatrale: 1. Emmanuel: «L'appel de la gloire»; 2. De-Gubetier-De Begnac: «L'ultima sera di Molière», un atto in versi.

VARIETA': Ore 21: **Berlino**: Selezione di valzer e musica zigana.

Ore 21,15: **London Regional**: Varietà e danze.

21,30: **Parigi T.E.**: Varietà.

22,30: **Lipsia, Stoccarda**: Musica leggera e da ballo.

23: **Vienna**: Musica brillante.

MUSICA DA BALLO: Ore 20,50 e 23,35: **London Reg.** - 22,15: **Bruxelles II** - 22,35: **Monaco** - 23,5: **Kalundborg** - 24,5: **Lussemburgo**.

ITALIA

Sabato 18 Febbraio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

8-8,30: Segnale orario - Giornale radio.

10-10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari a cura dell'E.R.R.: «Sant Carlo Borromeo», scena di Oreste Gasperini.

[illegible]

ANTICIPI ED ECHI

▶ «Francesca da Rimini» di Zandonai, la trasmissione dal «Carlo Felice» di Genova, sarà diffusa domani sera 18 corr. [illegible]

— Un apparecchio sensazionale? Secondo un cablogramma al «Times» il prof. Armstrong dell'Università di Columbia avrebbe trovato un sistema che riuscirebbe ad escludere qualsiasi disturbo atmosferico nella ricezione radiofonica. Afferma l'inventore che il suo sistema dovrebbe rivoluzionare la fabbricazione degli apparecchi. La General Electric Company avrebbe già iniziato la fabbricazione dei nuovi radiofoni, il cui prezzo non supererebbe quello degli apparecchi normali. La notizia va accolta con ogni riserva.

RADIO-POSTA. — **Valvola X** - Quel libro di cui parlate è di Rocca. L'altro, «Ombre in proscenio» di Gigi Michelotti, è edito dal Casanova di Torino. — **Pres. V.** - Poichè il vostro apparecchio è di tre valvole, la ricezione che vorreste non può essere raggiunta. — **Zita V.** - La sinfonia che vi sta a cuore è radiodiffusa frequentemente; l'ultima volta pochi giorni fa, e venne segnalata e illustrata qui. Seguite dunque meglio i programmi. — **X. X.** - Il vostro reclamo è troppo generico e così com'è appare infondato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	41	12
MILANO	63	50	28

IL SOLE sorge domani alle 7,26; tramonta alle 18. — **La LUNA** sorge alle 6,35; tramonta alle 17,50.

ANNIVERSARIO DEL 18. — Nasce a Como Alessandro Volta (1745). — Nasce a Genova Nicolò Paganini (1782). — Festa del Corpo di Amministrazione Militare per l'eroica impresa aviatoria del cap. O. Salomone, medaglia d'oro, nel cielo di Lubiana (1916).

L'OROSCOPO DEL 18. — L'influenza di Urano, che sarà dominante dalle 1 alle 3 del mattino, fa temere qualche incidente dovuto all'imprudenza: principii di incendio, piccole esplosioni, ecc., subiti trepali da un benefico intervento di Saturno che, per tutta la mattina, faciliterà le attività dei contadini e delle persone anziane. Il pomeriggio privo di manifestazioni planetarie sarà propizio ai nativi dell'Acquario, della Bilancia e dei Gemelli.

MARIO SEDATO.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, 18, ore 16,30, concerto dei Fratelli Giuliano e Aldo Bressan.

CONCERTI. — Sabato 18 ore 21, al Conservatorio: Concerto dopolavoristico.

I SANTI DEL 18. — S. Simone vescovo m., beato Lorenzo [illegible] di Ravello minore osservante.

FIERE DEL 18. — Borgo Vercelli.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 4 estr.; Firenze 9; Milano 42; Napoli 3; Palermo 10; Roma 0; Torino 34; Venezia 13. L'ambo nei vestibili ritarda: Bari 14; Firenze 16; Milano 0; Napoli 4; Palermo 2; Roma 46; Torino 1; Venezia 4. Numeri più in ritardo per tutte le ruote: 64 da 11 estr.; 3 da 10; 60 da 8; 87 da 8.

GITE. — Domenica 19 al Sestriere (G.I.L. Femminile).

IMPOSTE. — Domani 18 scade il tempo utile per il pagamento senza interessi di mora.

PASSATEMPI

UN PROVERBIO TOSCANO

	1	2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56	57	58

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le lettere, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 15. 47. 25. 1. 18. 9. 32. - Odono ma non parlano.
B) 11. 36. 8. 40. 19. 43. - Guida della navigazione.
C) 21. 50. 16. 23. 39. - Pietra preziosa.
D) 43. 54. 33. 6. 45. 7. - Emblema della città di Firenze ed della toscana.
E) 31. 12. 42. 51. 58. - Estremità acute.
F) 28. 55. 34. 26. 52. - Anche se canino non abbaia.
G) 13. 4. 56. 57. 22. - Società politica per la conservazione del carattere nazionale nella difesa della lingua.
H) 49. 14. 37. 53. 17. - Viene spesso colle beffe.
I) 44. 10. 3. 2. - Chiamata alle armi.
K) 5. 20. 27. - Nome di Pontefice romano.
L) 26. 41. 29. 48. 33. - Grande alcione e parente.
M) 24. 30. - Isola favolosa della maga Circe.

SCARTI

S	A	L	G	A	R	I
M	A	R	I	A	N	O
C	A	R	L	I	N	O
I	S	O	L	O	N	E
L	A	R	I	A	N	O
E	M	E	R	I	T	O
S	C	I	A	T	T	O

Togliere a ciascuna delle parole una lettera in modo che, senza variare l'ordine delle lettere che rimangono, venga a formarsi un'altra parola di senso compiuto. Le lettere di scarto, disposte nell'ultima colonna, formeranno il nome «del fondatore della scienza moderna».

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parlano le bandiere:
Parola-chiave: Belgrado.
«Dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera».

Anagramma-definizione
Scarpia — Ras; capi

STAMPA SERA CRONACA

Il solenne rito propiziatorio per l'eterno riposo del Pontefice Pio XI

Il Pontificale celebrato dal Cardinale Arcivescovo in Duomo - L'assistenza di quattro Vescovi e del Capitolo Metropolitano - Il gonfalone della Città - Tutte le Autorità hanno presenziato alla funzione funebre

Le Autorità ascoltano il Cardinale mentre celebra la vita di Pio XI

Il solenne rito propiziatorio celebrato stamane alle 10,30 in suffragio dell'anima del Pontefice Pio XI e indetto da S. Em. il Cardinale Arcivescovo in accordo col Capitolo Metropolitano, hanno partecipato tutte le autorità. Sull'architrave del portale centrale della Cattedrale, fra neri panneggi listati di oro, spiccava il cartello sormontato dall'emblema pontificio recante la scritta: «Solenni preci propiziatorie per il riposo eterno del grande Pontefice Pio XI restauratore sapiente indefesso della pace di Cristo nel Regno dei Cieli». L'interno del Duomo era parato a lutto con particolare sfarzo: le colonne erano fasciate di neri drappi bordati d'oro, e le arcate che dividono la navata centrale da quelle laterali scomparivano sotto i drappeggi in cui l'argento e l'oro spiccavano sul fondo nero. Oltre la balaustra del presbiterio una grande arcata al cui centro dominava lo stemma pontificio sostenuto da due putti, inquadrava l'altar maggiore. Il Cristo che si eleva dall'altare, ricoperto da un tappeto del 1800, spicca sullo sfondo del Calvario.

I paramenti a lutto sono in gran parte quelli che furono adoperati per la funzione celebrata in suffragio dell'anima di Re Carlo Alberto.

Suggestivo raccoglimento

Il simbolico tumulo era situato al centro del presbiterio: pochissimo elevato da terra, ricoperto di un drappo di velluto su cui si disegnava una gran croce d'argento, era illuminato dai ceri infissi in quattro grandi torcere.

Nel tempio che andava via via affollandosi era un'atmosfera di suggestivo raccoglimento. Dalla porta principale giungevano le autorità e prendevano posto nei banchi della navata centrale, in prossimità del Presbiterio. Erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il Federale accompagnato dal Direttorio, il Preside della Provincia, il Podestà con i due vice-Podestà, il Rettore dell'Università, il Questore, il Comandante la Divisione Superga, il Comandante la Divisione Aeronautica, il Comandante la Brigata dei Carabinieri, il Comandante la Prima Zona di Milizia, gli alti gradi della magistratura, la Fiduciaria, la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili con una rappresentanza di Donne fasciste, rappresentanti di Gruppi Rionali, il Corpo Consolare al completo, senatori e personalità. Molte erano le dame e i gentiluomini della Real Corte e delle Corti dei Principi.

Il corteo nella Cattedrale

Molti erano i vessilli: il Gonfalone del Municipio era scortato da valletti e dal mazziere, le bandiere di associazioni cattoliche fiancheggiavano la navata centrale si da costituire una siepe di tricolore fra il nero dei paramenti.

La folla dei fedeli giungeva dalle due porte laterali e in compunzione si stipava nelle navate. Ma non tutti potevano trovare posto nella chiesa; molti dovevano rimanere fuori e da piazza San Giovanni assistevano al giungere del corteo che dal palazzo del Seminario si dirigeva alla Cattedrale.

Precedevano i chierici, venivano quindi i sacerdoti in cotta bianca; i parroci in mozzetta ed il Capitolo dei Canonici in cappa bianca d'ermellino. Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ed i quattro Vescovi che partecipavano alla funzione erano già entrati nel tempio passando dalla sacrestia.

Aveva inizio il solenne rito. Nel Presbiterio prendevano posto i quattro Vescovi monsignori Pinardi, Coppo, Massini e Giacobi, i Canonici del Capitolo del Duomo col parroco can. Garneri. Inquadravano i sacerdoti nello sfarzo dei paramenti i Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano militare del Santo Sepolcro e del Sovrano Ordine di Malta.

Sua Em. il Cardinale assistito dai Canonici Benna e Baravalle si inginocchiava all'altar maggiore che appariva in un alone di luce dorata. Il Presule celebrava pontificalmente. La Messa era quella del Perosi, a tre voci. Dirigeva l'orchestra il canonico M.o Bertola e la Schola Cantorum Metropolitana, coadiuvata da quella del Seminario eseguiva i mottetti liturgici.

La benedizione del tumulo

Un'onda di viva commozione pervadeva l'animo dei presenti che seguivano in devoto raccoglimento lo svolgersi del Divino ufficio. La musica creava nel tempio quell'atmosfera di commozione che tutti avvolgeva. All'elevazione, preceduta dal Crocifero, l'uno dopo l'altro i quattro Vescovi hanno impartito l'assoluzione.

Sua Eminenza il Cardinale ha a sua volta benedetto il tumulo. Al termine della Messa, quando ancora nuvole d'incenso vagavano per l'aria, il Presule è salito sul pergamo, in cui galloni e nappi di argento e d'oro ravvivavano il nero drappeggio che lo ricopriva ed ha parlato della vita del Pontefice Pio XI, il Papa della Conciliazione, il Pastore delle anime, il Vicario di Cristo che morendo ha pronunciato le sante parole: «Pace, Italia, Gesù».

La cerimonia ufficiale con la quale Torino Sabauda e Fascista ha commemorato con un solenne rito funebre la morte di Sua Santità Papa XI ha avuto termine poco prima di mezzogiorno.

La nuova chiesa del Beato G. Cafasso

In Borgo Vittoria nell'interno dell'edificio imponente delle case popolari, è aperta e funziona una cappella dedicata al Beato Giuseppe Cafasso verso il quale c'è così viva devozione. E' una parrocchia virtuale, in miniatura. Delle funzioni religiose è stato incaricato il sacerdote don Africano.

La cappella assai frequentata da casigliani e da persone dei dintorni, si dimostra ogni giorno più insufficiente ai bisogni, onde si lavora per una nuova chiesa rispondente al numero della popolazione che, in un tempo futuro, sarebbe poi stata canonicamente [illegible] in parrocchia.

REGGIM. GENIO «MARIO FIORE» - Domani sera nella sede del Battaglione Torino, avrà luogo un ballo familiare con sorprese e doni.

REGGIM. CAVALIERI D'ITALIA - Domani sera alla sede, veglia danzante.

Un gruppo di dirigenti del Dopolavoro tedesco in visita alla città

In restituzione alla visita fatta poco tempo fa dai dirigenti del Dopolavoro italiano in Germania, un gruppo di dirigenti tedeschi dell'organizzazione «Gioia del lavoro» è giunto oggi a Torino per visitare e studiare le maggiori realizzazioni dopolavoriste nella nostra città. Alle ore 9,45 essi sono arrivati a Porta Nuova, ricevuti dal segretario del Dopolavoro Provinciale di Torino, che ha recato loro il cordiale saluto dei dopolavoristi torinesi. In seguito i camerati tedeschi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti e compiuto un giro turistico per la città.

Oggi essi visitano la Colonia «3 Gennaio», il Dopolavoro Lancia e gli uffici del Dopolavoro Provinciale. Dopo cena il Dopolavoro Snia-Viscosa offrirà agli ospiti un trattenimento in sede.

Domani i camerati tedeschi visiteranno gli stabilimenti e il Dopolavoro della Fiat; quindi alle ore 11,32 proseguiranno per Milano.

Onorificenza ad un editore

E' stato nominato «motu proprio» Cavaliere della Corona d'Italia uno dei più noti, anziani e valorosi editori torinesi, Luigi Molar. Allievo di Carlo Vigliardi Paravia, successore a capo della «Petrini» di G. B. Galizio, in quindici anni di abile attività ha portato la sua Casa ai primi posti dell'editoria scolastica italiana. Non si può non essere lieti dell'onoreficenza che ha ora premiato la sua opera.

Isa Bluette degente in una clinica

La nota attrice di riviste Isa Bluette è entrata ieri in una clinica di corso Giovanni Lanza, dove è stata esaminata dal prof. Uffreduzzi e dal dott. Pescaropulo. Si teme che l'attrice sia affetta da appendicite.

Mattinata benefica

Domenica mattina alle ore 10, avrà luogo al Cine Rex, gentilmente concesso, uno spettacolo il cui provento andrà a totale beneficio del Patronato Scolastico «G. Gozzi». Il programma comprende: «Sentinelle di bronzo», «Nuovi episodi di vita galas.

SUI CAMPI DI NEVE

Il Trofeo Peyron rinviato al 5 marzo

Stante la scarsità della neve su tutto il percorso, il Trofeo Bernardino Peyron, la grande gara sciatoria che il Circolo Sciatori Torino aveva indetta per domenica prossima, è stata rinviata al 5 marzo p. v.

Il Campionato provinciale di tiro al piattello

Per domenica 19 c. m. il Dopolavoro Provinciale organizza il Campionato Provinciale di Tiro al Piattello, che si svolgerà sul campo dell'Associazione dei Combattenti, via delle Fontane (Lingotto).

Alle ore 13 avranno inizio i piattelli di prova; alle ore 14 la gara di tre serie di 4 piattelli caduna. Molti premi di rappresentanza ed individuali sono posti in palio.

Sepolto da una frana ne esce quasi illeso

Alle 8,45 di questa mattina, mentre era intento al lavoro nella cantina della costruenda casa che porterà il n. 25 di via Vagnone — di proprietà dell'impresario Giuseppe Bretto, abitante in corso Regina Margherita 207 — il manovale Luigi Sonza di Giuseppe, ventunenne, abitante in via Vanchiglia 10, veniva investito da una frana di terriccio rimanendo completamente sepolto. Soccorso dai compagni di lavoro, che gli liberarono la testa, venne richiesto l'aiuto dei pompieri per trarre il Sonza dalla sua critica posizione. I vigili del fuoco, giunti rapidamente, riuscivano in circa mezz'ora di lavoro ad estrarre il giovanotto dalla frana. Lo trasportavano quindi con la loro autoambulanza al vicino Ospedale Maria Vittoria, dove quei sanitari non riscontravano al Sonza nessuna grave lesione, ma soltanto lievi contusioni agli arti inferiori.

LE TRE GEMELLE

Tutto bene al Mauriziano

Ci siamo informati anche oggi circa lo stato di salute delle tre gemelle nate ieri mattina al Mauriziano e della loro mamma signora Anna Allasia in Acquarone. Tutto procede benissimo. Le sorelline dimostrano di voler crescere sane e robuste, e la signora Acquarone non ha una linea di febbre.

Rinnoviamo quindi i nostri rallegramenti e auguri, certi di interpretare anche i sentimenti della cittadinanza, che si è vivamente interessata al felice e non comune evento.

Non contento della lana ruba anche una bicicletta

L'altro giorno, riferendo di un furto di tre balle di lana, nominavamo il cestinaio Angelo Bocca fu Melchiorre, già abitante in via Priocca 15, autore del furto insieme a un certo Vittorio Re e, a differenza di quest'ultimo, ancora latitante. Ieri anche il Bocca è stato arrestato, colto di nuovo in flagrante reato di furto. Passando davanti al portone n. 8 di via Galvani, egli non seppe resistere alla tentazione di una bicicletta che li si trovava momentaneamente incustodita. La inforcò e fece per allontanarsi. Ma il proprietario del velocipede, tale Cesare Astori, vigilava dalla portineria, e fu lesto a balzar fuori e a gettarsi dietro il ladro. Raggiuntolo in quattro salti, non se lo fece più scappare, finchè non lo consegnò agli agenti del Commissariato di San Donato. Ai vecchi conti, ora per il Bocca si aggiunge anche quest'altro da saldare.

Due ufficiali feriti in un incidente stradale

In corso Francia angolo via Fr. De Sanctis, una motocicletta montata dai due sottotenenti del 91.o Fanteria Mario Del Morro di Antonio, di 22 anni, e Federico Delle Grazie fu Antonio, di 24 anni, entrambi di stanza ad Alpignano, è andata a cozzare contro l'autofurgone targato 15051-TO. I due ufficiali sono rimasti entrambi feriti. Fattisi medicare all'Ospedale Martini, il primo è stato giudicato guaribile in 8 giorni e il secondo in due.

"Gin d'la fruia" fa troppo chiasso di notte

Agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto il ventitreenne Luigi Antonio Tamoglie di Antonio, senza fissa dimora, abitante in corso Francia 120, meglio conosciuto come «Gin d'la fruia» (ossia Gino della chitarra). Il menestrello stradale deve, probabilmente, aver fatto troppo chiasso in giro di notte, con le corde vocali e con quelle del suo strumento. Infatti era perseguito da due ordini di carcerazione: uno per tre giorni d'arresto, quale disturbatore della quiete pubblica, l'altro, di un solo giorno, per una ammenda municipale non pagata. Non si sa se, perchè possa consolarsi, gli sarà lasciata in prigione la chitarra.

Gli stessi agenti hanno anche arrestato la venticinquenne Teresa Posso fu Bartolomeo, nata a Buttigliera d'Asti e dimorante a Grugliasco, contravventrice alla diffida di soggiorno.

Due vasi di bronzo sotto il mantello

Il giardiniere Giuseppe De Maria di Giuseppe, nato a Biella 36 anni fa, ha una spiccata predilezione per i vasi di bronzo. E siccome tali vasi abbondano al cimitero, il De Maria vi si reca di frequente, non per onorare ma per alleggerire (di quei pesi) le tombe dei defunti. I custodi della necropoli, insospettiti, ieri lo hanno fermato all'uscita. Sotto il mantello il giardiniere biellese nascondeva infatti due vasi di bronzo, uno di due chili e l'altro di tre. E' stato consegnato agli agenti del Commissariato Vanchiglia, che lo hanno passato alle carceri con una denuncia per furto.

Posti vacanti nell'Orchestra dell'Eiar a Roma

L'E.I.A.R. indice un concorso (al quale sono ammessi solo elementi maschili), per titoli e per esami ai posti vacanti di un contrabasso di fila e di alcuni violini di fila presso l'Orchestra Sinfonica di Roma. Le domande di iscrizione sono da inviarsi alla Direzione Compartimentale E.I.A.R. di Roma, via Montello 5, non oltre il 28 febbraio 1939 XVII. Le domande dovranno essere corredate dei titoli di studio. L'inizio delle prove di esame avranno luogo presso la Direzione Compartimentale di Roma, il 3 marzo 1939 XVII, alle ore 10.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Fruttero Francesco, macellaio, Amateis Orsolina, casalinga. Gullati Ernesto, impresario, Lovera Maria, casalinga. Furbatti Luigi, falegname, Grosspietro Luigia, commessa. Pisano Giuseppe, verniciatore, Schiavon Adelia, casalinga. Ferrero Carmo, collaudatore, Motta Delma, rimagliatrice. Randi Serano, meccanico, Pallis Regina, domestica. Bianco Mario, ingegnere, Chiodoni Rhena, casalinga. Fuggi Giovanni, decoratore, Berlini Giovanna, casalinga. Fornia Pietro, impiegato, Capitolo Francesca, impiegata. Tacciaria Mario, meccanico, [illegible] Triestina, casalinga. Trabaldo Lena Albino, autista, Rambaudi Clara, dolciera. Ranno dott. Riccardo, avvocato, Borgna Maria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Berlone Carla, Desogili Enrico, Pilu Bruno, Coscia Luigina, Fassina Maria Rosa, Bampò Enza, Aniatini Paola, Filippina Celestina, Forgelli Ciro, Ferrero Angelo, Prata Carmen, Pisano Francesco, Macario Dante, Truffo Luigi, Marino Luigi, Cucco Rosco, Tosin Umberto, Acquarone Adele, Palmiotti Ettore, Gorla Emma, Re Luciano, Rocci Fernanda, Cortese Giulia, Acquarone Maria, Acquarone Angela, Acquarone Alessandra, Ambroggio Giampaolo.

IN CUCINA E IN CASA

PUREA DI PISELLI. — Far lessare in brodo o in semplice acqua e sale la quantità desiderata di piselli secchi, unendo un mazzetto di erbe odorose, sedano, prezzemolo, una carota, una cipolla e qualche garofano. Quando i piselli saranno ben cotti, scolarli, togliere le erbe, la cipolla e i garofani, passare i piselli allo staccio, insieme ad una fetta di pane fritto in burro. Diluire con brodo o sugo di carne, rimettere al fuoco e lasciar alquanto restringere.

Onorificenza

Il Sig. *Luigi Molar*, gerente della Casa Editrice G. B. Petrini, è stato nominato motu proprio di S. M. il Re Imperatore, Cavaliere della Corona d'Italia.

Tutto il personale si congratula con il più sincero affetto.

Il ballo dei Granatieri

Domani sera, sabato 18 febbraio, al Circolo Ufficiali del Presidio, avrà luogo il ballo a favore del Dopolavoro Granatieri in congedo, organizzato dal Comando della Compagnia di Torino del Reggimento Granatieri di Sardegna.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO - ALFIERI - ROSSINI: (Chiusi per lutto Nazionale).
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, 14,30-19.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A Mogadiscio, il giorno 15 febbraio, tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Carletto Elia

Studente III anno di Legge del G.U.F. di Torino appartenente alla M.V.S.N.

La mamma **Severa Manacorda**, il papà col. **Erberto**, i fratelli **Dino** e **Franco**, le sorelline **Graziella** e **Lisetta**, i nonni, gli zii ed i cugini, comunicano agli amici e conoscenti la tristissima notizia.

Torino, via Segurana, 12.

MEMENTO

Nel 1° Anniversario della dolorosa dipartita Sabato 18 corr. mese, alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale di Nole Canavese, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del Cav. **PIETRO GRAVIOLO**. La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Sabato 18 Febbraio ore 10 nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata Messa per il compianto Cav. **BRUNO BIGOTTI**. La Famiglia riconoscente ringrazia.

Una "miliziana„ racconta:

E il marocchino cadde...

La vita in gioco fra due lame - Una risata folle - Fu forse terrore - Ferita e salvata a stento - A Barcellona

In piena battaglia all'arma bianca

La narrazione che Susanna Lemaitre — un tempo attrazione a Montmartre, poi paracadutista ed in seguito, per strane circostanze, diventata «miliziana» fra i rossi di Spagna — fa delle sue avventure, diviene ogni momento più serrata. Ella ci ha detto, fin qui, come, trovandosi casualmente a Barcellona, sia stata arruolata fra i reparti d'assalto del P.O.U.M. (partito operaio di unificazione marxista) e come, dopo aver partecipato a cruente rappresaglie nella capitale catalana, sia stata inviata quale «artigliere» con una batteria sul fronte di Huesca. La precedente puntata narra appunto in qual modo andassero le cose in quel settore e fra l'altro ci fa conoscere, attraverso il racconto della Lemaitre, come fin dai primi giorni di guerra fra i rossi combattessero non soltanto «militiani» stranieri raccogliticci, ma anche ufficiali che certamente non avevano lasciato la Francia per il solo spirito d'avventura o per far piacere al Presidente Azaña, ma piuttosto in seguito a preciso ordine dei loro superiori. Come — ad esempio — un aviatore che ferito nella caduta del «Potez» abbattuto da un «caccia» legionario, è soccorso dalla Lemaitre, la quale gli trova al collo un gran fazzoletto di seta dai colori della bandiera francese.

V.

Noi dell'aviazione — posso ben dire così, anche se non ho brevetti cartacei — abbiamo decisamente la pelle dura. Il pilota del Potez perdeva sangue da più d'una parte, ma aveva tutt'altra aria che di volerci lasciare. Fin dai primi momenti, appena soccorso parve stare subito meglio, tanto da poterlo trasportare. Lì per lì non c'erano barelle, ma v'era soltanto la difficoltà della scelta: fra tanti rottami dell'aereo sparsi un poco dappertutto trovammo quel che faceva per noi. Adagiammo il disgraziato e c'incamminammo.

Pallottole alle stelle...

Un attimo di spavento fu quando il biplano da caccia avversario scese di lassù dove si era arrampicato per «vedere». Dovette essere soddisfatto, poichè, dopo aver quasi sfiorato terra vicino alla carcassa del Potez e dopo esserci passato a pochi metri dal capo, «cabrò» a tutto motore, riprendendo rapidamente quota. Sentii il brivido della ventata prodotta dall'apparecchio, vidi l'uomo sporto con il capo in fuori... Lo odiavo... ma lo invidiai...

Qualcuno, ingenuo, puntò il fucile mitragliatore: venticinque pallottole alle stelle. Quel bolide marciava a quasi quattrocento chilometri all'ora — così «picchiando», ne si poteva neppure sognare di colpire.

La marcia riprese e raggiungemmo l'autoambulanza. Qui lasciai il ferito.

Fu nel tornare che per poco non ebbi da lasciare la pelle e nella maniera più stupida. Marciavo con i miei lungo la strada campestre, una specie di camminamento incassato e sufficientemente protetto, quando sentimmo avvicinarsi, rapidissimo, il sibilo d'un proiettile. Non ebbimo neppure il tempo di gettarci a terra che... là, lo scoppio. Ci trovammo, sì, a terra, ma contro voglia. E due di noi non si rialzarono più. Il proiettile — un medio calibro, e certamente una «granata perduta», cioè sparata per chissà quale errore, in quanto nessuno era mai stato colpito in quel tratto, fino allora «trascurato» dagli artiglieri avversari — aveva colpito un masso di pietra a fianco della strada, proprio sul bordo, mandandolo in frantumi.

Immagini il lettore quel che era accaduto: con le schegge della granata erano volati in aria centro frammenti di roccia. Io, quando mi resi conto di quel che era avvenuto, mi trovai senza casco, rovesciata nella polvere e con un grande bruciore alla fronte. Aprendo gli occhi «vidi rosso». Una pietra, fortunatamente per me piccola, m'aveva colpito, producendomi una ferita non grave ma che faceva abbondante sangue.

Per buona sorte quelli dell'ambulanza erano ancora vicini e ci soccorsero. Ero la meno tartassata; ebbi bende e cerotto e potei riprendere la strada verso il mio posto.

Quando giunsi al luogo di raggruppamento della batteria, si stava facendo l'appello, o meglio «la conta». Fin troppo veloce a sbrigarsi, l'incombenza: eravamo in centotre, dei centoventi partiti da Barcellona!

Si noti che la batteria non era rimasta in azione che per pochi minuti, dopo di che ci avevano scoperti e frantumati in quel modo. Anche a materiale non si stava meglio. Dei quattro pezzi uno soltanto non era stato distrutto, ma aveva però il congegno di alzo semi-inceppato e la bolla d'aria asportata da una scheggiona.

"Los moros... los moros..."

Come minimo v'era da credere che ci sarebbe toccato di raccogliere quei rottami e di tornare indietro a rifornirci di materiale. Già vi pensavo e — lo confesso — ero seccata che ciò potesse accadere, perchè... non avevo avuto il piacere di vedere — nè vicino nè lontano — neppur il berretto d'un avversario.

Ciò non era «sportivo», secondo me...

Dovevo ricredermi nelle ventiquattro ore.

Ecco, infatti, che l'atteso ordine del «cambio» non venne. Ci univano, invece alla fanteria. Appena in linea sapemmo le cause della disposizione. Si temeva un attacco avversario e le strade di retrovia erano sorvegliatissime dall'aviazione di Franco.

Forse era meno pericoloso restare in linea: quelli «di mezzo» avevano fama di non perdonare.

Riattammo il nostro armamento, io cambiai il moschetto con un fucile: un Lebel dalla lunga baionetta triangolare. Volli provarne l'efficenza: mirai uno stagnone di petrolio a cinquanta passi; feci fuoco.

Un torrente di male parole in tutte le lingue — le più ignote e [illegible] — fu il premio del «centro» riuscito. Era un ufficiale, il mio ufficiale nuovo — credo un cèko — che mi redarguiva perchè avevo disobbedito ai precisi ordini di far tacere le armi per non rivelarci al nemico. Sapeva che ero una donna, malgrado i vestiti mascolini e i capelli tagliati assai corti e credo che si sia chiesto più e più volte quale idea avessero i comandanti di mandare dei tipi come me in trincea. Credo pure che m'abbia indicato varie carriere più femminili, anzi esclusivamente femminili, cui — secondo lui — avrei dovuto dedicarmi. Ero «compagna» con i miei commilitoni e come essi non facevano misteri sulla loro vita... sentimentale, comprendevo alla perfezione quella parte di gergo internazionale che a tal materia si riferiva.

Per fortuna era con me Marius. Questi aveva fatto nel mio cuore quel che la guerra aveva fatto della mia passione per il paracadute: aveva cancellato i ricordi passati. Era spagnolo, si chiamava effettivamente Mario, era chiacchierone e perciò lo nomai alla marsigliese. Si viveva in accordo perfetto, compagni di batteria e di alloggiamento, di pericolo e di riposo.

S'intromise, facendo valere quella bendatura che m'era rimasta mezza arrossata per la ferita al capo. L'ufficiale tacque e se ne andò. D'altro canto nulla era successo di grave.

Per passare il tempo mi misi a punzecchiare con la baionetta i sacchetti a terra del parapetto: non riuscivo a star ferma.

Così scese la sera, lento crepuscolo estivo che ci regalò una qualche visibilità fin verso le ore venti.

Ad un tratto un grido:

«Los moros... los moros...».

Era l'attacco.

Ci precipitammo ai parapetti, iniziammo il fuoco. Anche i mitraglieri scaricavano le loro armi con una cadenza infernale. Tutto ciò senza che si vedesse niente. In verità l'allarme era giunto dalla nostra destra, forse era di là che sarebbero arrivati i Marocchini.

Come belva ferita

Presa dalla febbre generale infilavo caricatori su caricatori dalla mia feritoia, puntavo davanti a me, contro qualunque cosa che nella semi-oscurità mi desse anche lontanamente l'idea d'una sagoma: contro il «ricordo» rimastomi nella mente dal pomeriggio di qualche nascondiglio, di ciò che nella fantasia, tesa all'inverosimile, potesse presentarsi come un pericolo.

Ad un tratto quattro, dieci scoppi si produssero sulla nostra linea, altri dieci, venti ancora, rapidissimi, nel giro di pochi secondi. Tutti fummo costretti a lasciare le feritoie. Soltanto una mitragliatrice che era in piazzola, e quindi con sufficente riparo, potè continuare la sua raganella. Quando — tra una salve e l'altra mi rialzai, vidi nulla. La seconda volta — l'ultimo proiettile era appena scoppiato — «sentii» che i moros erano davanti a me. Sei passi a destra scoppiò una bomba a mano, ricevetti addosso terriccio e la vampa d'aria asprigna di esplosivo combusto.

«Vieni, Susanna... è andata...».

Ebbi anch'io l'impressione che ormai non si poteva restare, mi buttai carponi, m'avviai... sbagliai direzione. Invece di arretrare mi mi spostai sulla destra, non tenendo conto d'un saliente della linea, vidi un fosso, vi saltai dentro. Tutta l'aria era piena di scoppi, di vampe Qualcosa più oltre bruciava, v'era chiarore diffuso.

Così ci vedemmo.

Io e un marocchino. Si lanciò su di me l'arma alzata, un bagliore vivo m'illuminò in pieno, forse per questo mi conobbe per quel che ero: una donna.

E rise, rise...

No, non dimenticherò mai più quel ridere sinistro, quei denti bianchissimi, quelle pupille dilatate... Mai più!

Ero stata, fin allora, come pietrificata dallo spavento, fu quella voce inumana che mi scosse.

Sì, fu paura, paura folle, incosciente, tale da non ammettere ragionamento, da imporre qualunque gesto, per inconsulto che sia: questo, per esempio, di dare un gran colpo in avanti con il fucile armato di baionetta...

E l'uomo, innanzi a me, cadde. Cadde con un urlo di belva ferita.

Credo che l'arma l'abbia colpito poco sotto la cintura, perchè era più alto di me. Dal basso in alto levai la testa per guardarmi...

Arretrai, ormai inerme — avevo lasciato il fucile — balzai sul parapetto. Uno sparo a quattro passi, un grande bruciore alla gamba sinistra e caddi.

Pochi istanti appresso, una voce nota:

«Toccata... dove...».

Era Marius, il bravo e fedele Marius. M'aveva cercata, mi ritrovava per mia grande fortuna.

Ci volle del bello e del buono per cavarci di mezzo. La mia ferita non poteva dirsi gravissima; così, per quel tanto che m'era dato d'intuire, l'osso era salvo, la pallottola però doveva avermi attraversato il polpaccio e non potevo appoggiarmi sulla gamba. Fu così che Marius mi dovette un poco portare, un po' trascinare sull'erba, quando maggiore era il rischio di essere falciati dalla mitraglia: sparavano da tutte le parti; i nostri e i loro.

La posizione era ormai perduta per noi. Si sperava sul secondo ordine di trincee, la cosidetta linea di resistenza, che, oltre tutto, era stata alquanto risparmiata dall'artiglieria.

N'ebbimo certezza poco dopo, allorchè dalla parte dei franchisti il fuoco s'andò affievolendo. S'era, insomma, trattato di un colpo di mano, da parte dei marocchini, i quali erano riusciti a soffiarci la posizione. A sloggiarci era stata però, sopra tutto, la preparazione di artiglieria che aveva prima reso difficile la organizzazione della difesa e poi ci aveva storditi, impedendoci di resistere.

Il lusso della "celebrità„

Come piacque al destino, giungemmo all'autoambulanza. Qui ebbi la prima medicazione; un'altra ne seguì all'ospedale di Sariñena, di dove un treno della Croce Rossa mi portò a Barcellona.

Avevo perduto molto sangue, vi giunsi quindi assai debole, nè mi occupai di quanto la prima sera accadde accanto a me. Si può dire anzi che tornai completamente in conoscenza soltanto la mattina di poi, quando una notte di letto e cero «m'ebbe rinfrancata».

Era l'ora delle visite.

Tre uomini in camice bianco e stivaloni passavano da un letto all'altro, l'infermiere dava conto di ciascun ricoverato.

«E questo... che ha?».

La voce e l'accento denunciavano lo straniero. I tre, fra loro, li avevo sentiti parlar francese.

«Niente di grave... almeno spero...».

Così risposi nella mia lingua, con la voce più flautata che mai mi sia uscita dalle labbra.

«Una ragazza!».

«E perchè no?».

«Francese?».

«Parigina, di Montmartre, se proprio ci tenete alla precisione...».

N'ebbi molte feste e congratulazioni, il che non vuol dire che le medicazioni — anche se fatte da un medico ammirato di noi e delle nostre gesta — si trasformassero in un piacevole passatempo...

La ferita mi diede la mia parte di guai, ma fu così gentile da non storpiarmi e da liberarmi presto del maggior sviluppo di fascie e bende.

Così dopo non molti giorni potei prima alzarmi, poi uscire. Sulla tuta m'avevano cucito un gallone — lo debbo ancora conservare in qualche cassetta — e m'avevano fornita d'un bastone dal puntale di gomma.

Mi potei anche prendere il lusso di farla a «celebrità». I giornali s'erano occupati di me, fotografie e scritti presentavano «Susy» la miliziana francese. Nessuno si curava di accertare come e perchè mi combattessi per la causa di Barcellona; a loro bastava il mio nome. Al pari di me — pare che volessero concludere — tutte le donne di Francia erano pronte ad andare in prima linea per lo stesso motivo tale...

Racconto a ripetizione

Io pensavo a quante mie compatriote avevo conosciuto e, come conclusione, deducevo che dovevo proprio essere quella gran testa matta che avevano pronosticato i miei vecchi fin da allora ch'ero bambina. E le teste matte sono un'eccezione.

Ad ogni modo il maggior danno fu quello di dovermi prestare a raccontare più volte «come era andata».

Ritrovai, nello stesso ospedale, il «mio» aviatore. Aveva un braccio di meno, non si dimostrava per nulla inorgoglito di ciò; si preoccupava, invece, che fosse così tramontata la sua speranza di trovare un posto nella Air France, quel posto di pilota che prima era al vertice delle sue aspirazioni.

Si consolava soltanto al pensiero che, essendo bravo tecnico, oltre che pilota, avrebbe trovato da fare quattrini lo stesso.

Rimase con me alquanto tempo, poi rimpatriò.

Ora mi consta che ha lasciato la Francia nuovamente. Malgrado il braccio in meno sembra che la sua carriera di avventuroso volatore non sia ancora finita.

E' partito alla volta della Cina, ove è nell'armata di Ciang Kai Scek...

Fu profittando che la mia batteria era tornata a Barcellona per rifare i quadri con altri complementi che rividi Marius e i commilitoni. Seppi così che il pezzo N. 1 della batteria era stato battezzato «Susanna» in mio onore.

Ripartii con loro.

Susanna Lemaitre

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

La prossima puntata:

Accusata di spionaggio

Hitler inaugura l'Esposizione internazionale dell'auto a Berlino

Berlino, venerdì sera.

Il Führer Cancelliere ha inaugurato oggi, alle ore 11, l'Esposizione Internazionale dell'Automobile. La cerimonia è stata preceduta da discorsi di Goebbels e del Presidente dell'Industria automobilistica. Questi ha annunciato una ulteriore riduzione dei tipi di macchine che da 56 nel 1937-38 scenderanno a 23. I 110 tipi di autocarri saranno ridotti a 14 e i 150 tipi di motociclette si ridurranno a 25. Gli oratori hanno fatto notare come dopo la realizzazione della benzina e del caucciù sintetici, la parola «impossibile» non deve più esistere nel campo dell'automobilismo.

Successivamente ha preso la parola il Führer il quale, preso atto delle potenzialità di acquisto del mercato tedesco in fatto di automobili e delle possibilità dell'industria produttrice, ha esposto i capi essenziali del programma per la riduzione dei costi e per la costruzione di nuove autostrade.

Il terremoto nel Cile

Un vulcano in attività

Cenere e lapilli sulle macerie - Numerosi casi di pazzia tra gli scampati dal cataclisma

Santiago del Cile, venerdì mattino.

Da Laja, in provincia di Bio Bio, viene segnalata l'improvvisa entrata in eruzione del vulcano Antuco, da molti anni considerato spento. Estese colate di lava scendono dai fianchi della montagna andina e ceneri e lapilli sono lanciati a grandissima altezza nell'aria, ricoprendo le macerie di alcuni dei paesi distrutti dal recente cataclisma. Cauquenes, Los Angeles, Parral sono avvolti in una cortina di cenere e di fumo.

La ripresa d'attività dell'Antuco, che è stata preceduta da scosse di terremoto, mantiene in allarme le popolazioni che vivono ancora all'aperto in accampamenti preparati dall'esercito.

Un'autoambulanza ha trasportato al manicomio di Valparaiso 17 persone che hanno avuto le facoltà mentali alterate dalle tragiche vicende delle giornate successive al terremoto.

I giornali danno grande rilievo allo slancio di solidarietà con cui la collettività italiana della piccola città di Iquique, all'estremo nord del Cile, ha contribuito ai soccorsi nella zona del disastro. Ben 35.000 pesos gli italiani di Iquique hanno consegnato all'Intendente di quella città per soccorrere le vittime del terremoto.

La nascita e la morte di due sorelle siamesi

Bucarest, venerdì sera.

Mandano da Temesvar notizie di un avvenimento che aveva destato l'altro ieri molto interessamento e curiosità. Una giovane donna, Rosa Karolvar, appena venticinquenne, aveva data alla luce una coppia di bambine: ma la curiosità non era data dal fatto del parto gemellare, bensì dalla coincidenza che le due neonate erano fra loro unite e inscindibilmente, per le anche: erano insomma una coppia di sorelle siamesi. Il parto era stato difficile ed aveva dovuto intervenire un coraggioso atto operatorio chirurgico. Quando medico e levatrice ebbero dinnanzi le due bambine, non poterono staccarle, poichè costituivano un essere solo: il chirurgo non credette possibile procedere alla loro divisione.

La madre, che trovavasi in dolorose condizioni, potè essere salvata con energiche cure: le due sorelle siamesi, invece, non poterono resistere ed ora se ne è annunciata la morte. Il medico ha affermato che se avesse anche proceduto a dividerle, nessuna delle due avrebbe potuto sopravvivere. I casi di sorelle e di fratelli siamesi sono ora pochissimi nel mondo: non ve ne sono forse più di due coppie.

Testamento di un ebreo annullato a Londra

per le sue clausole razziali

Londra, venerdì sera.

L'ebreo Samuele Edgar, un ricco finanziere londinese morto tempo fa, lasciò le sue sostanze ai suoi due figli a patto che essi si impegnassero a non servire nell'esercito inglese, a non diventare impiegati del governo inglese e a non sposare altra donna se non ebrea.

Un tribunale londinese ha oggi annullato questo testamento perchè contrario all'interesse pubblico.

Una scarica di pomodori interrompe

un comizio dei liberali inglesi

Londra, venerdì sera.

Un comizio presieduto dal capo dell'opposizione liberale, sir Archibald Sinclair, è stato interrotto in maniera sbrigativa da circa 300 Fascisti britannici, che erano entrati nella sala con dei biglietti d'ingresso falsificati. Non appena sir Archibald Sinclair ha incominciato a parlare, è stato fatto segno ad una nutrita scarica di pomodori e di lampadine che cadendo a terra scoppiavano con fragore. Ne è nato un violento parapiglia ed è dovuto intervenire la polizia per ristabilire l'ordine.

Maschera per nuotare

I nuotatori a cui dà fastidio l'acqua negli occhi e nel naso possono munirsi di questa apposita maschera esposta alla Mostra delle Invenzioni apertasi in questi giorni a Londra

Disgrazia o delitto?

Manicomio canadese distrutto da un incendio

1500 ricoverati in preda a terrore tra l'incalzare delle fiamme – L'opera dei pompieri ostacolata dal gelo – Si parla di un attentato contro l'istituzione retta da suore cattoliche

Quebec, venerdì matt.

Scene altamente drammatiche ed episodi di eroismo sono avvenuti per il salvataggio di circa 1500 pazzi ricoverati nel manicomio di Beaufort, nelle vicinanze di Quebec, dove ieri si sviluppò un violento incendio, che non è ancora completamente domato e che ormai ha distrutto quasi tutto il padiglione.

Abnegazione di suore

Parecchi pompieri sono rimasti asfissiati o feriti durante le operazioni per combattere il fuoco ed altri sono stati portati in infermeria per il congelamento di arti a causa del freddo intenso.

Nella difficile opera di salvataggio i vigili del fuoco sono stati validamente coadiuvati dalla forza di polizia della riserva e dalle stesse monache addette al manicomio, le quali hanno dato esempio di abnegazione e di coraggio. Le suore hanno poi svolto opera veramente ammirevole nel calmare i poveri dementi che, presi da terrore, gridavano disperatamente e si agitavano in modo furioso.

Arrivavano intanto le autoambulanze e le auto pubbliche, con cui i pazzi venivano trasferiti all'edificio militare di Beaufort e di Quebec. Quelli furiosi, dopo essere stati assicurati con camicia di forza, sono stati trasferiti in camerate delle carceri, fatte sgombrare dai detenuti.

Questa notte le fiamme divampavano ancora nell'edificio centrale e nei padiglioni occidentali. L'opera di estinzione è stata gravemente ostacolata dal freddo eccezionale. Ad un certo punto è venuta a mancare l'acqua alle prese da incendio e allora i pompieri hanno dovuto fare buche nello spesso strato di ghiaccio che ricopre il fiume San Lorenzo, distante un chilometro e mezzo dal Manicomio ed hanno disteso le tubazioni per continuare la loro difficile e, purtroppo, quasi del tutto vana opera. Fortunatamente non vi sono state vittime umane. I danni materiali sono però ingenti.

Chi fu l'incendiario?

Le origini dell'incendio sono ancora sconosciute, nè si sa nulla, finora, di preciso. Le suore suppongono tuttavia che un ricoverato abbia appiccato il fuoco ad un padiglione. Le fiamme, alimentate notevolmente dal forte vento, hanno poi invaso a mano a mano gli edifici adiacenti.

Le autorità stanno facendo una inchiesta, non escludendo che possa trattarsi di un piano di terroristi incendiari. E' da rilevare che in questi due ultimi giorni, incendi di origine sospetta sono stati deplorati; tre ne sono scoppiati in località diverse ma tutti in edifici di istituti cattolici. L'altra sera a Stoneham il fuoco distrusse un convento ed una delle suore rimase carbonizzata.

Nuovi incendi nelle foreste californiane

Intere zone devastate

Los Angeles, venerdì sera.

Nuovi incendi divampano sulle colline Malibu che furono devastate dalle fiamme nel novembre dell'anno passato. Il vento, di eccezionale violenza, favorisce il propagarsi delle fiamme. L'intero distretto di Santa Monica è coperto da dense nubi di fumo. Fino ad ora non si segnalano vittime.

Fuochi d'artifizio incendiati dal sole nella vetrina di un negozio

Viareggio, venerdì sera.

Un miracoloso incendio si verificava ieri in circostanze veramente insolite nel grande magazzino «Standard» di Niccolini Riccardo Giovanni nativo di Vercelli, posto nel centro della città.

A causa del calore dei raggi del sole, s'incendiavano alcuni fuochi artificiali da ragazzi esposti in una grande vetrina, il cui spesso cristallo ha aumentato l'intensità del calore solare. Il fuoco si è con una violenta fiammata applicato a tutta la merce esposta composta in gran parte di oggetti carnevaleschi e da regalo in celluloide e carta.

Soltanto per il pronto intervento di numerosi volenterosi forniti di estintori e dei pompieri della Misericordia l'incendio non si propagava all'interno dei magazzini fornitissimi, ma i danni ascendono comunque a circa diecimila lire per la distruzione di parecchia merce delle vetrine e di quattro grandi cristalli.

La condanna del responsabile di un duplice investimento

Desio, venerdì sera.

La sera del 23 ottobre scorso, tale Adelino Tomaselli, da Bovisio, percorreva in bicicletta la strada nazionale dei Giovi recando sulla stessa macchina il diciottenne Angelo Balli di Luigi, pure da Bovisio, allorquando, nei pressi della Cascina Giannina di Paderno Dugnano, veniva investito in pieno da un'automobile, che continuava la sua corsa con l'intenzione di sottrarsi all'identificazione. I due rimanevano a terra in condizioni disperate e solo dopo qualche tempo venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Desio; qui, il Tomaselli decedeva dopo alcune ore dopo del suo ricovero, e seguito alle gravissime riportate, due giorni dopo anche il ragazzo cessava di vivere. Le indagini prontamente svolte dai carabinieri portarono alla identificazione dell'investitore nella persona del ventottenne Luigi Pennati di Guido, da Cesano Maderno, il quale veniva così denunciato e rinviato a giudizio per duplice omicidio colposo.

Il Tribunale di Monza, davanti al quale è comparso ieri, il considerazione che le parti, erano già state risarcite dei danni, ha condannato l'investitore a otto mesi di reclusione, accordandogli tutti i benefici di legge.

Schiacciato fra due respingenti

Roma, venerdì sera.

Alla stazione Ostiense stamane verso le 8,15 è avvenuta una grave disgrazia. Il manovratore Renato Massion, di 45 anni, addetto a quella stazione, è rimasto schiacciato fra i respingenti di due vetture ferroviarie. Trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Littorio vi è giunto cadavere.

Nozze d'oro

DOMO. — Le nozze d'oro hanno celebrato, circondati dall'affettuoso stuolo di figli, nipoti e parenti, i coniugi G. A. Barbè e Maria Volpi, che si erano uniti in matrimonio nel 1889 a Borgo Lavezzaro (Novara).

Denuncia il corteggiatore

BUSTO A. — Tale Rosa Fagoetti si è liberata con un sistema molto energico, cioè con una denuncia in piena regola, di un corteggiatore inopportuno, tale Giuseppe Rapazzini di tili, vanni, che da molto tempo l'assediava con le sue profferte d'amore, ogni qualvolta la Fagoetti usciva di casa.

Insulta un testimonio

BUSTO A. — Tale Ambrogio Nolli, uscito da un'aula di udienza dove un teste, pubblico ufficiale, aveva deposto contro di lui, lo ha ingiuriato e percosso, invitandolo a ripetere quanto aveva detto in udienza. Il Nolli è stato allora prontamente arrestato e denunciato e, comparso dinanzi al Tribunale di Busto Arsizio, condannato a 8 mesi di reclusione.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Un passo avanti nella radio

Come funziona il nuovo trasmettitore di immagini

Roma, venerdì sera.

E' stata data notizia dell'esperimento compiuto alla presenza del Ministro Alfieri, dell'accademico Pession e di numerosi tecnici di un nuovo apparecchio per la trasmissione di fac-simili di fotografie, autografi, stampe ecc. a mezzo della radio. La trasmissione dell'immagine secondo il nuovo sistema avviene nel seguente modo: il manoscritto, disegno, carta topografica ecc. viene arrotolato su un rullo ed «esplorato» mediante una sorgente luminosa resa puntiforme da uno speciale sistema ottico, la cui riflessione è captata da una cellula fotoelettrica che trasforma le luci e le ombre in altrettanti segnali elettrici. L'esplorazione avviene per linee parallele adiacenti l'una all'altra. I segnali, opportunamente amplificati, vengono convogliati su filo o su cavo, oppure inviati a modulare l'onda portante di un trasmettitore.

A sua volta il ricevitore, sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda e sincronizzato sulla medesima velocità di esplorazione, rivela i segnali, li amplifica e per mezzo di valvole adatte fornisce gli impulsi alla sbarra metallica, la quale, variando più o meno la sua pressione sulla carta copiativa, disegna un'immagine assolutamente fedele all'originale. Senza scendere a maggiori dettagli tecnici, basterà aggiungere che con il sistema ora presentato alle superiori Gerarchie sono stati risolti importanti problemi tecnici e industriali ed è stato messo a disposizione della Nazione un nuovo pratico mezzo di comunicazioni rapidissime che può rendere notevoli servizi in pace e in guerra.

Sia tenuta presente per esempio l'importanza della trasmissione in pochissimi minuti da parte di un Comando militare alle truppe operanti d'una pianta topografica appena rilevata; o della trasmissione da una stazione di polizia a tutte le altre di una fotografia e delle impronte di un ricercato, o della trasmissione da un ente a tutte le sedi dipendenti di una circolare, tanto più che ogni ricevitore può fare contemporaneamente fino a sette nitide copie e può funzionare automaticamente senza personale di controllo, purchè sia stato opportunamente predisposto e sincronizzato con il trasmettitore.

Il nuovo sistema potrebbe dare luogo addirittura ad un servizio di radiodiffusione circolare; ogni abbonato potendo ricevere a casa propria testo e disegni completi. Si calcola che un apparecchio ricevitore del nuovo sistema potrà costare, se costruito in serie, intorno alle quattro o cinquemila lire.

Vecchio travolto ed ucciso da un'auto nel Novarese

Novara, venerdì sera.

Il contadino Serafino Chiesa di 70 anni, abitante alla cascina Carità del comune di Granozzo, mentre percorreva la strada che conduce al suo cascinale, veniva investito in pieno e travolto da un'automobile. La macchina investitrice si fermava sul luogo della sciagura per le opportune constatazioni di fatto.

La frana di San Felice al Lago

Un nuovo sopraluogo

il progetto per salvare l'abitato

Bergamo, venerdì sera.

Un'apposita Commissione ha effettuato un sopraluogo nella zona colpita dalla frana del Monte Rovina a S. Felice al Lago. Dopo una minuziosa visita si è determinato di allestire un progetto allo scopo di infrenare la frana e di preservare da ogni minaccia l'abitato della borgata.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Militare» reca:

TRASFERIMENTI IN S. P. E. PER MERITO DI GUERRA

Castagna, sottotenente art. compl., trasf. in S. P. E. per merito di guerra: «Dopo aver partecipato alla campagna etiopica, con un gruppo di artiglieria divisionale, dimostrando in ogni circostanza slancio e operosità infaticabile, nelle successive operazioni di polizia coloniale confermava le sue elette doti al comando di un plotone di bande cammellate che conduceva al combattimento con perizia e valore, infondendo entusiasmo e fiducia nei propri uomini. A Gulgul, eseguiva col suo plotone un tentativo di attacco notturno al paese, ponendo in fuga l'avversario. Esempio costante di ardimento, sprezzo del pericolo e completa dedizione al dovere. — A. O. I., 3 nov. 1936-XV - 1° marzo 1937-XV».

UFFICIALI IN S. P.
CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello promosso colonnello: Chieli.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Primo capitano promosso maggiore: Fiammore.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando.

Sottotenente Bruschi, promosso tenente.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici.

Sottotenente medico di complemento Del Vecchio, vincitore del concorso indetto dal decreto ministeriale 10 aprile 1937-XV, è nominato tenente in s.p.e.

UFFICIALI INVALIDI RIASSUNTI IN SERVIZIO SEDENTARIO
ARMA DI FANTERIA

Tenente colonnello Marchini, promosso colonnello a scelta ordinaria.

DISEGNATORI TECNICI DI ARTIGLIERIA E GENIO

I sottonotati disegnatori tecnici aggiunti d'artiglieria e genio in prova, sono nominati in ruolo e collocati nel grado 11: Camagna, Tiboli, Tiberio, Mazzoni, Grillo, Baniero, Centini, Bettalia, Marstrelli, Masetti, Borghese, Chiarone.

AGENTI DEI CENTRI RIFORNIMENTO QUADRUPEDI

Vice agenti dei Centri rif. quadrupedi in prova: Cucci, risultato vincitore del concorso ad un posto di vice agente dei Centri rifornimento quadrupedi, indetto con decreto ministeriale 15 febbraio 1938-XVI, è nominato vice agente dei centri rifornimento quadrupedi in prova.

ARMA DEL GENIO

Maggiore Bonetti, promosso ten. col. — 1° capitano Fiaccarini, promosso maggiore.

UFFICIALI DI RISERVA
Ufficiali generali.

Generale di brigata Avvenente, promosso generale di divisione.

Macabra scoperta nel Trevigiano

Scheletro umano rinvenuto sotto il pavimento di una cucina

Si tratta di delitto?

Treviso, venerdì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta da un operaio chiamato a sistemare il pavimento nell'abitazione della famiglia dell'agricoltore Luigi Nascimben di 82 anni a Silea. L'operaio, rimuovendo il pavimento e preparando il fondo per la nuova gettata, scorgeva ossa umane. Scavando ancora metteva allo scoperto uno scheletro umano alla profondità di pochi centimetri. Dato che in quel posto non è mai esistito un camposanto, le autorità hanno trovato motivi per avanzare l'ipotesi che si tratti di un delitto commesso qualche diecina di anni fa.

Il cadavere, dalle ossa, è risultato appartenere a giovane donna. E' stato compiuto un interrogatorio, ma anche il vecchio Nascimben ha dichiarato di non aver mai udito raccontare nulla di allarmante. L'indagine sarà continuata per chiarire il mistero dello scheletro, fra coloro che abitarono prima del Nascimben nella casa colonica di Silea.

2300 operaie polesane in Piemonte per la monda del riso

Rovigo, venerdì sera.

In seguito all'interessamento della Federazione dei Fasci di combattimento del Polesine, il camerata Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha comunicato che per la Provincia di Rovigo è prevista l'emigrazione di 2300 operaie nella prossima campagna per la monda, il taglio e la raccolta del riso. Di tale contingente, 1400 mondine si recheranno nelle risaie del Vercellese, 200 a Novara e 700 a Pavia.

La novella di "Stampa Sera,,

Le "bruciate,,

— Bambino, bambino! Non vuoi le tue bruciate stamani?...

Ma Enrico tirò di lungo senza nemmeno guardare la vecchietta che nel cavo della mano gli porgeva i marroni arrostiti. Gli sembrava di compiere una cattiva azione; sentiva i passi di Geraldo dietro ai suoi sul marciapiedi, ed aveva il timore di farsi vedere fermo a comprare i marroni dopo quello che gli aveva detto il giorno prima.

La cosa era andata così: come ogni mattina aveva comprato due soldi di bruciate dalla vecchina che stava all'angolo della strada. Piccoli, caldi, dolci, una delizia, veri marroni dell'Appennino pistoiese. Eppoi quella vecchina sembrava tanto buona, ed era tanto povera! Imbacuccata in uno scialle stinto sedeva su di uno sgabellino di legno e cuoceva le sue castagne su di un braciere ponendo quelle già pronte in un panno di lana perchè si mantenessero calde. Tutte le mattine alle otto, con qualsiasi tempo, era lì rannicchiata a scaldarsi le mani sul fuocarello con le bruciate già pronte per i ragazzi della vicina scuola elementare. Quando alle due la scuola chiudeva ella era ancora immobile al suo posto, con una nuova provvista di marroni cotti per i ragazzi affamati che sciamavano urlando sul marciapiedi.

La mattina precedente, mentre stavano per entrare in classe Enrico s'era trovato gomito a gomito con Geraldo.

— Che mangi? — gli aveva chiesto quest'ultimo, con l'ingordigia d'un ragazzone mai sazio, che sembrava sempre dovesse scoppiar fuori dai vestiti troppo stretti.

— Ho comprato due soldi di bruciate dalla vecchina. Ne ho ancora una — rispose frugandosi in tasca — la vuoi?

— Io non mangio le bruciate di quella «mondana»!...

Nel dir questo aveva una cert'aria pretenziosa d'uno che la sa lunga.

Enrico rimase mortificato con la sua castagna in mano; non aveva mai sentito quella parola, ma aveva paura delle beffe di Geraldo a chiedergli spiegazioni. Rimuginò quella parola sconosciuta per tutta la mattina, ed ogni tanto dava un'occhiata furtiva a Geraldo, ch'era tre banchi dietro di lui, quasi per leggergliene il significato negli occhi; ma quello, tutte le volte che si accorgeva d'essere guardato, gli faceva le boccacce.

No, non era un ragazzo simpatico Geraldo, con tutte quelle sue arie da superuomo! Era un prepotente che tiranneggiava i compagni più piccoli e più deboli, e, per il fatto che aveva un anno più di loro ed era ripetente, li trattava con disprezzo. Ed ora ce l'aveva anche con quella vecchina delle castagne, chiamandola «mondana»! E non doveva essere un complimento se l'aveva detto in quel modo! Chissà che non fosse stato proprio lui a tirarle un sasso pochi giorni prima!

Ad Enrico veniva in mente il mondo, ma non capiva perchè si dovesse parlare con disprezzo di una mondana; sarà stata un'abitatrice del mondo, anche lei come un mondano allora, anche Geraldo? Appena giunto a casa lo avrebbe chiesto alla mamma, oppure a Rosa, la domestica.

Quando uscì da scuola guardò la vecchina con molta attenzione. Se Geraldo l'aveva chiamata in quella maniera, avrebbe dovuto vedere anche lui qualche cosa di strano, qualche cosa di diverso da tutte le altre vecchine come lei. Le girò intorno per qualche istante, mentre i compagni comperavano le bruciate, le si avvicinò fin quasi a sedersi col braciere, approfittando della confusione che facevano i ragazzi per essere serviti prima.

Era una vecchietta magra e rinsecchita, pulita nella sua miseria, con i pochi capelli bianchi ravviati sotto allo scialle di lana che le copriva la testa, aveva la carnagione bianca, diafana, sotto cui si vedevano sporgere gli zigomi, ed un piccolo naso delicato che il freddo intenso della strada non riusciva mai a far diventare rosso. I suoi piccoli occhi celesti nonostante tutte le infinite rughe sottili attorno, non avevano perduto la loro vivacità. Era specialmente la maniera come lo guardava quando gli offriva la sua merce che l'aveva resa simpatica ad Enrico. Egli sentiva, senza renderesene conto, che in quella vecchina vi era tanta tenerezza pei bambini; pareva che, quando se li vedeva attorno, così gai e rumorosi, più che la soddisfazione del guadagno, fosse la loro vicinanza a renderla felice.

Enrico non sapeva proprio cosa significasse quella parola, ma se voleva dire ch'era una donna cattiva, Geraldo aveva certamente torto e doveva trattarsi d'una delle sue solite malignità.

Quando giunse a casa non si tolse nemmeno il cappotto; corse di filato in cucina dalla mamma e le chiese a bruciapelo:

— Che cosa vuol dire una «mondana», mamma?

— Chi l'ha detto una cosa simile? Dove le vai ad imparare certe parole?

— Ma, mamma, spiegami cosa vuol dire, poi ti racconterò tutto!...

— Voglio invece saper subito chi te l'ha insegnata.

— L'ha detta Geraldo.

— A chi?

— Alla vecchina delle bruciate.

— Geraldo è uno sfacciato, e son cose che i bambini non debbono conoscere.

E dalla mamma non ci fu più verso di sapere nulla. La sera tornò alla carica con Rosa, ma neanche lei ne sapeva un granchè.

— Ho sentito dire che son donne pericolose.

— E rubano i bambini?

— No, fanno male agli uomini!

Enrico avrebbe voluto saperne di più, ma la domestica aveva esaurito tutte le sue cognizioni sull'argomento.

Però, come poteva far del male agli uomini quella povera vecchia che non aveva nemmeno la forza di difendersi dai ragazzi quando le rubavano le bruciate? Seguitò a torturarsi il cervello anche dopo che era andato a letto, ma non trovava nessuna spiegazione al fatto che quella povera donna fosse una «mondana» e che potesse far del male agli uomini. Pensò che, dopo tutto, sarebbe stato meglio chiederlo a Geraldo, lui doveva pur sapere perchè l'aveva chiamata così.

La mattina dopo quando sentì che stava avvicinandosi rallentò il passo; sennonchè avrebbe fatto sempre in tempo a tornare indietro a prendersi i due soldi di castagne.

— Non ti sei fermato, eh, da quella vecchiaccia stamani! — gli disse Geraldo appena gli fu accosto.

— M'hai detto che è una mondana!

— Ma va, stupido, una volta; ormai è troppo vecchia!

— Senti, Geraldo, me lo vuoi dire cosa significa?

— Io veramente non lo so, però ho sentito delle donne che dicevano: «Quella brutta vecchia, quand'era giovane n'ha fatte di tutti i colori, ha rovinato tanta gente! Era una mondana, e lo vedi come s'è ridotta, a vendere le bruciate ai ragazzi all'angolo d'una strada. La dovrebbero rinchiudere all'ospizio, una donna come lei non può avere dei ragazzi sempre intorno».

Ad Enrico non gliene importava niente di tutte quelle chiacchiere, chissà cosa credeva che fosse la vecchina, una specie di strega. Quella mattina non s'era fermato nessuno dei compagni a comprarle i marroni, faceva freddo, il cielo era grigio e tutti correvano a rintanarsi a scuola per paura che cominciasse a nevicare. Si voltò e la vide involtata nel suo logoro scialle. Avrebbe voluto tornare indietro per darle i suoi due soldi, ma aveva timore di Geraldo. «Le prendo prima di tornare a casa», pensò, e senza voltarsi più indietro entrò nella scuola.

Verso il tocco cominciò a nevicare. I fiocchi di neve cadevano già lenti, solenni; in breve tutta la strada si ricoprì d'una coltre bianca. I ragazzi in classe s'affollavano dietro alle finestre, ed erano i soli a far del baccano, poichè sotto a quel manto candido la città sembrava si fosse ammutolita.

All'uscita fu un putiferio del diavolo. Cominciarono a rincorrersi ed a lanciare le palle di neve. Il più accanito, naturalmente era Geraldo. Alla fine stanchi presero la strada di casa.

La vecchina c'era ancora, quasi sepolta, col fuoco spento, seduta rigida sul panchettino di legno, con le spalle poggiate al muro e la testa ripiegata sul petto.

Enrico le si avvicinò porgendole i due soldi, ma quella non si mosse. Chiamò allora i compagni, e Geraldo che si era avvicinato alla vecchia con cautela, come se fosse stata un rospo, la scosse per un braccio. La videro cadere di fianco sulla neve come una bracciata di stracci. Tutti i ragazzi insieme si misero ad urlare. Accorse gente, si formò un capannello e loro furono respinti, mentre qualcuno li consigliava ad andarsene a casa.

Enrico era rimasto lì, non capiva cosa fosse successo, ma gli veniva da piangere. Poco dopo arrivò un'automobile bianca, stesero la vecchina su di una lettiga e la portarono via. Sentì uno che diceva: — Povera vecchia, dev'esser morta di freddo!

Quando se ne fu andata l'automobile Enrico pensò alla mamma che stava certo in pena vedendolo tardare. Stringeva ancora in mano i due soldi. Cominciò a piangere silenziosamente avviandosi a casa. Un pensiero lo tormentava di continuo: «Chissà se sarebbe morta la vecchina se gli avesse dato i suoi due soldi per le bruciate come tutti i giorni!».

Tito Dara

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Parigi e la questione spagnola

La chiara messa a punto italiana tronca le possibili speculazioni

Il problema dei rifugiati e gli intrighi di Azana e compagni

Parigi, venerdì sera.

La partenza di Bérard per Burgos è prevista per questa sera alle 20,40. Egli sarà accompagnato da due funzionari: il signor Saint, capo gabinetto aggiunto del Ministro Bonnet, e il signor Baraduc, capo sezione alla Direzione degli affari commerciali al Quai d'Orsay. L'emissario francese, che si intratterrà ancora in giornata con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Esteri, ha dichiarato che non va in Spagna per seminarvi il perturbamento o per predicarvi la guerra, ma semplicemente per gettarvi le basi di relazioni cordiali con il Governo del generale Franco, ricordando ai dirigenti spagnuoli nazionali le lezioni della storia e della geografia del loro paese e di quello francese, le quali esigono rapporti di buon vicinato».

Le questioni economiche

Sarà un'ottima occasione per il generale Jordana di far intendere al pedagogo francese che solamente la Francia ha bisogno di lezioni e di lezioni esemplari.

Il commissario francese — come scrive il Petit Parisien — avrà per compito di esaminare con i dirigenti di Burgos gli aspetti giuridici ed economici dei rapporti fra i due paesi. Una delle più importanti questioni economiche, secondo il Journal, è quella dell'affare dei miliardi della Banca di Spagna che si trovano depositati a La Rochelle. Si lascia intendere dal predetto foglio che la restituzione dovrebbe essere subordinata al pagamento di un indennizzo per i danni subiti dagli interessi economici francesi in Spagna durante la guerra civile, nonchè il rimborso delle spese di internamento dei rifugiati. Si prevede che non sarà facile regolare speditamente il suddetto problema.

Circa le condizioni politiche del riconoscimento, sembra che si sia compreso a Parigi che vi sarebbe una inammissibile ingerenza e una intollerabile indelicatezza nel salire in cattedra per impartire a Franco nozioni di clemenza. Chi si è schierato dalla parte della criminalità è naturalmente incline a una indulgenza che non può essere condivisa da chi ha dovuto subire la criminalità stessa.

D'altra parte la nota di ieri della Informazione Diplomatica può avere semplificato singolarmente il compito del signor Bérard, a patto che egli la sappia leggere e comprendere. Limpida, precisa, rettilinea, essa previene l'emissario francese e i suoi mandanti che la linea direttiva della politica di Franco è ben conosciuta a Roma e a Berlino e che tale politica ha delle necessità ferree, ormai stabilite e irremovibili.

E pertanto ogni tentativo, sia esso fatto con lusinghe sia con minacce, per modificare le relazioni di Burgos con Roma e Berlino sarebbe perfettamente vano. La Spagna nazionale ha molti conti aperti con la Francia. Quest'ultima potrà farsi perdonare una parte tanto maggiore di colpe quanto meno urterà lo spirito leale, fiero, cavalleresco del popolo spagnuolo. La predetta Nota ha pure chiarito in termini categorici le condizioni in cui saranno ritirati i Volontari italiani. Dichiarando che essi rientreranno in Patria quando Franco considererà che il loro compito sia terminato, l'Italia fascista ha sventato radicalmente tutta la campagna menzognera di tutta la stampa francese, pretendente che i Volontari si siano accampati prepotentemente sul suolo spagnuolo ed ha inoltre fatto comprendere che vi è perfetta identità fra Roma e Burgos nel considerare il tempo e le condizioni politiche in cui si renderà utile alla Spagna la presenza degli invitti Combattenti italiani.

Manovre stroncate

Le manovre franco-inglesi sono state tempestivamente recise. Parigi e Londra non potranno, senza commettere una scorrettezza che Burgos non esiterebbe a rintuzzare, che rimettersi, come l'Italia, all'esclusivo sovrano criterio di Franco per quanto riguarda il rimpatrio dei Volontari. Roma dimostra a Francia e Inghilterra come deve essere intesa e rispettata la vera autentica indipendenza della Spagna. L'Informazione Diplomatica ha restituito il significato integrale alla formula: La Spagna agli Spagnuoli. La Nota romana è riprodotta testualmente da tutti i giornali parigini. Girata e rigirata in tutti i sensi dai redattori diplomatici, essa ha permesso a questi di rendersi conto che non consente sbavature. Essa ha la chiarezza del sole meridiano ed è indiscutibile come un assioma.

L'Ambasciatore inglese ha conferito ieri con Bonnet per metterlo al corrente delle decisioni del Gabinetto britannico, il quale è stato messo in serio imbarazzo dai contrasti che paralizzano il Ministero francese. Tanto Chamberlain quanto Daladier urtano contro forti opposizioni e ciascuno di loro attende che l'altro faccia il primo passo sulla via del riconoscimento de jure per valorizzare le sue decisioni di fronte ai rispettivi avversari. Il Primo Ministro francese incontra però degli ostacoli molto più seri di quelli del suo collega britannico, per cui sarà ancora quest'ultimo che dovrà, in definitiva, come per il riconoscimento dell'Impero italiano, aprire la marcia. Ad ogni modo si conta a Parigi che sia così.

Ieri si sono riuniti i due gruppi parlamentari franco-spagnuoli, i quali hanno confermato il loro irriducibile antagonismo. Quello favorevole ai rossi, che comprende più di 300 deputati ed un totale di 85 senatori, ha approvato un ordine del giorno contrario ad un affrettato riconoscimento del generale Franco; l'altro si è espresso a favore del riconoscimento immediato.

Attorno ad Azaña

Piena confusione sul Governo, piena confusione in Parlamento. Burgos dovrà tener conto di ciò nel ricevere l'emissario francese, che è nell'impossibilità di garantire l'osservanza degli accordi che si propone di concludere.

Del Vayo a Parigi. Ieri sono continuati per tutta la giornata attorno ad Azaña i consigli di guerra ai quali ha partecipato anche Martinez Barrio, presidente delle Cortes, giunto in serata. La riunione si è svolta nel mistero, sicchè non si sa nulla di nulla. Del Vayo, poi, sarebbe tornato presso Negrin nella zona centro-meridionale. Si ignora se Azaña intende ritornare a Madrid. Azaña non si vuol muovere, perchè, secondo altri, ritiene essere più utile a Parigi. La differenza riflette delle maniere secondarie di vedere. Se Azaña fosse in dissenso profondo con Negrin, avrebbe più rassegnato le dimissioni.

Il Journal prospetta l'ipotesi che sia stata esaminata la possibilità di un trasferimento o di una delegazione di poteri presidenziali al presidente delle Cortes, signor Barrio, o a un vice-presidente, quale ad esempio la deputatessa Dolores Ibarruri, la famigerata Pasionaria. Comunque sia, il sedicente presidente della repubblica rossa o i ministri della medesima deliberano a Parigi come a casa loro, poco curandosi di sapere se ciò sia nei rispetti della Francia legale e corretto. Si continua a scrivere che la cosa è intollerabile; ma è lecito supporre, dal momento che essa viene tollerata, che le proteste abbiano il solo scopo di giustificare Parigi di fronte ad eventuali rimostranze di Burgos.

Domani avrà luogo un consiglio di gabinetto per trattare il problema dei rifugiati. Una delegazione di deputati socialisti, dopo avere fatto un'inchiesta nei campi di internamento, ha rimesso un memoriale a Daladier.

Secondo Blum le condizioni degli internati suscita sentimenti di rivolta, di orrore e di collera. Egli invoca che il problema del loro ricovero sia risolto con i mezzi di cui dispone il Ministero della Guerra. Oltre ad assicurare ai rifugiati mezzi di esistenza più umani ed igienici la campagna social-comunista tende a dar loro maggior libertà di movimento.

F. d. P.

Ufficiali di Lister condannati in Francia per aver rubato lingotti d'oro e gioielli

Parigi, venerdì sera.

Un processo ha avuto inizio a Ceret contro 76 ufficiali della Brigata internazionale «Lister» presso i quali sono stati trovati a Banyuls sur Mer dei lingotti d'oro e dei gioielli per parecchi milioni di franchi.

Settantuno di essi sono stati condannati a pene di carcere da due anni ad un mese e gli altri cinque sono stati assolti. L'oro e i gioielli sono stati sequestrati dalla dogana.

Gli ufficiali hanno dichiarato che l'oro e i gioielli appartenevano al tesoro di guerra di Negrin. Poichè le strade di frontiera erano malsicure, perchè infestate dai peggiori elementi delle truppe rosse in disfatta, gli ufficiali erano stati incaricati di mettere in salvo i valori. Il tribunale non ha prestato fede a questa versione.

Muore a 131 anni

Rio de Janeiro, venerdì matt.

In una fattoria dello Stato di San Paolo è morto il negro Bernardino José Lopes, nato a Pernambuco 131 anni fa. Egli lascia la vedova di 102 anni e nove figli, il più anziano dei quali ha 85 anni. Il Lopes, che ha sempre bevuto vino e fumato la pipa, era stato schiavo nei tempi della sua giovinezza, ed aveva partecipato alla guerra contro il Paraguay.

La partita di cacio militare

Due salumieri torinesi abilmente truffati

La proposta del mediatore — Oltre centomila lire andate in fumo

Milano, venerdì sera.

Qualche giorno fa, due salumieri piemontesi — Giuseppe Marengo, da Cavallermaggiore (Cuneo), ed Andrea Suss, da Torino — furono avvicinati da un mediatore il quale propose loro un affare quanto mai vantaggioso: acquistare cioè a basso prezzo cinquanta forme di cacio che la Sussistenza militare di Milano intendeva rivendere, trattandosi di merce ottima, ma non adatta al consumo delle truppe.

I due salumieri non ebbero difficoltà a dichiararsi disposti ad accettare ed a prendere accordi per ritrovarsi tutti a Milano. Così i due mercanti piemontesi vennero nella nostra città dove s'incontrarono col mediatore, che li presentò, in un caffè di via Torraggio, al «maresciallo Antonio Sonora, addetto al Commissariato Militare». Mentre il presentatore si allontanava, i due salumieri ed il maresciallo, che vestiva in borghese, sedevano ad un tavolino ed iniziavano le trattative concluse in poche battute.

Tra le condizioni, una, inderogabile, era il pagamento anticipato. Il maresciallo, su questo punto, fu irremovibile, mentre si dichiarò accondiscendente sugli altri punti della pattuizione. I due salumieri non ebbero difficoltà ad aderire alla richiesta e senz'altro trassero dai bei forniti portafogli il denaro: il Marengo affidò al maresciallo 17.400 lire ed il Suss 5600. Poi «l'addetto al Commissariato Militare», intascato il denaro, li invitò in piazza Sant'Ambrogio per le ultime formalità. Giunti davanti alla caserma del 7.o Fanteria il maresciallo pregò i due salumieri di attendere un momento.

Così dicendo entrò nel portone, ma i due non lo videro più uscire. Ne chiesero al corpo di guardia, ma nessuno seppe dir nulla del «maresciallo Sonora». Il Marengo ed il Suss si accorsero finalmente di essere stati abilmente raggirati da un falso maresciallo, il quale, evidentemente pratico, era passato dalla caserma del 7.o a quella contigua dell'8.o, uscendo dalla porta di quest'ultima sulla stessa piazza.

I due truffati non poterono quindi far altro che recarsi in Questura a denunciare la cosa. Ora la P. S. ricerca tanto il mediatore che il truffatore.

La distinta dama di compagnia e l'orecchino scomparso

Milano, venerdì sera.

La vecchia signora Anna Sordi, vedova Thomas, che vive in serena agiatezza in un grande albergo cittadino, era assistita da una giovane dal fare molto distinto, certa Iole Invernizi, fu Enrico, la quale, però, il 26 settembre dello stesso anno, approfittando di un momento in cui si trovava sola si sarebbe appropriata — secondo la denuncia della signora — di un orecchino con brillante del valore di lire 15 mila, che era custodito nel portagioie della signora.

La Invernizi è comparsa sotto il peso della grave accusa davanti alla VI Sezione, ma si è protestata innocente e d'altra parte, non essendovi alcun elemento che abbia potuto consolidare l'accusa, l'imputata è stata assolta per non aver commesso il fatto.

Morto per paralisi mentre gioca a carte

Milano, venerdì sera.

Il commerciante Armando Passerini, fu Fabio, di 54 anni, da Parma, mentre si trovava in un caffè di via De Amicis e giocava a carte con alcuni amici, è stato colto da improvviso malore ed è caduto all'indietro sulla seggiola su cui era seduto. Soccorso dai presenti e trasportato prontamente all'Ospedale Maggiore, il disgraziato vi è morto quasi subito. La salma del commerciante è stata trasportata all'obitorio.

Polli venduti a Novara a troppo buon mercato

Il compendio di un furto e sei compratori condannati

Novara, venerdì sera.

Negli scorsi giorni il pollaio del convento di San Nazaro della Costa, sui colli di Novara, veniva vuotato da ignoti ladri. Costoro completavano le loro opere delittuose recandosi [illegible] per vendere al pubblico i polli rubati a due lire l'uno, asserendo, per non essere sospettati, che le galline erano morte di malattia. [illegible]

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — L'andamento del mercato continua [illegible]

MILANO, 17. — Il mercato odierno, [illegible]

Ragazza fuggita da Genova ritrovata a Celle

Voleva una fotografia del campione Olmo

Varazze, venerdì sera.

Ieri sera, verso le ore 21, a Celle Ligure il vigile urbano Pio Ferrari notava per la strada una giovinetta sconosciuta che alla vista del milite cercava di allontanarsi in modo piuttosto sospetto. Il Ferrari, allora, fermava la ragazza e questa, messa alle strette, piagnucolando confessava di chiamarsi Teresa Sanguinetti, di Attilio, di 14 anni, residente a Genova, e di essere fuggita da casa per recarsi prima nella nostra città volendo conoscere il paese che ha dato i natali al beato Giacomo da Varazze, del quale aveva molto sentito parlare, e poi a Celle Ligure per vedere se riusciva a ottenere una fotografia del campione ciclista Giuseppe Olmo.

Il vigile, però, non ha creduto di accontentarla e ieri sera stessa ha consegnato la ragazza ai parenti. Ci risulta che Giuseppe Olmo, venuto a conoscenza della cosa, ha provveduto a inviare alla piccola ammiratrice una fotografia con dedica.

Il borsaiolo boliviano condannato a 1 anno

Milano, venerdì sera.

Il 10 corrente uno straniero, identificato poi per il suddito boliviano Cesar Bianco di Federico, di anni 26, presentatosi agli sportelli dell'agenzia della Banca Commerciale di via Spontini, faceva richiesta di un assegno circolare di cento lire.

Questa operazione non era, però, che un pretesto del Bianco per mettersi in contatto con persone fornite di denaro e di derubarle. Infatti egli tentò, sempre nei locali della banca, di alleggerire il quarantacinquenne Iginio Terzagni del portafogli con 1600 lire ma, per fortuna, il derubato si accorse subito del tiro giocatogli, tanto che, voltatosi di scatto si trovò di fronte il ladro ancora col portafogli in mano.

Dato l'allarme, si procedette all'arresto del Bianco, il quale è comparso ora per direttissima davanti alla XV Sezione del Tribunale per sentirsi condannare ad un anno di reclusione ed a 1000 lire di multa.

UNA TRAGICA RISSA

Il processo contro due violenti alle Assise di Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina si è iniziato alla Corte d'Assise il processo contro il carrettiere Vincenzo Pagani fu Carlo, di 38 anni, e tale Ferruccio Frigerio di Giovanni, di 34 anni, entrambi detenuti, imputati di omicidio preterintenzionale del cinquantenne Giovanni Galimberti. Il 31 maggio 1937 i due suddetti, venuti a lite per futili motivi in un esercizio pubblico di Milano con il Galimberti, lo avrebbero colpito ripetutamente con pugni e schiaffi facendolo cadere a terra due volte. Il Galimberti, cadendo, batteva la testa al suolo e riportava la frattura della volta e base cranica in seguito alla quale il giorno successivo decedeva.

Gli imputati, arrestati il primo il 1° giugno ed il secondo il 6 ottobre, pur ammettendo i fatti, hanno cercato di discolparsi asserendo di essere stati provocati dal Galimberti e non aver avuto ad ogni modo intenzione di fargli del male. Contro di loro sta il fatto, però, che sono conosciuti come prepotenti e rissosi ed hanno precedenti poco raccomandabili essendo anche entrambi recidivi. Nell'udienza dopo l'interrogatorio degli accusati e di alcuni testimoni, il Presidente ha dato lettura della perizia medica rinviando poi il proseguo del dibattimento al pomeriggio.

Ciclista condannata

COMO. — Il mortale investimento di Cortenova, nel quale ha perduto la vita [illegible]

Villa svaligiata

TREVISO. — Nella villa di [illegible]

Muore per ustioni

VICENZA. — [illegible]

SPORT

A ZAKOPANE

Vittoria tedesca nella gara militare a pattuglie

Gli Alpini, migliori nel tiro, si piazzano al quarto posto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zakopane, venerdì sera.

La Germania è succeduta ai nostri nel primo posto da essi conquistato tre anni or sono nella gara delle pattuglie militari organizzata durante le Olimpiadi di Garmisch. La vittoria tedesca è veramente brillante in quanto fra i battuti figurano due nazioni nordiche, svedese e finlandese.

La pattuglia delle «Fiamme verdi» italiane, preparata su percorsi prevalentemente in salita, non si è trovata molto a suo agio sul percorso pianeggiante di Zakopane. Essa è stata, così, sopravanzata oltre che dai tedeschi, dagli svedesi e dai polacchi, i quali hanno fornito una prova quanto mai notevole. In compenso i nostri hanno battuto nettamente la pattuglia finlandese, la quale, benchè validamente condotta dal tenente Kuwaja, lo stesso che era a capo della pattuglia finlandese alle Olimpiadi di Garmisch, non ha potuto resistere al ritmo velocissimo impresso alla gara per merito soprattutto dei tedeschi.

I nostri, d'altra parte, sono risultati in netto vantaggio su tutte le altre squadre concorrenti nei tiri effettuati a metà gara, ciò che dimostra la loro eccellente preparazione militare, il sangue freddo e la resistenza all'improba fatica, dato che i suddetti tiri hanno avuto luogo al 19° chilometro.

Ecco la classifica della gara:

1. Germania (tenente Gau, sergente Zendel, soldati Schaumann e Spechbacker) che impiega ore 2,24'6" a percorrere i 25 chilometri del percorso (le eventuali penalizzazioni derivanti dai risultati dei tiri regolamentari non sono comprese in questa classifica); 2. Svezia (uff. G. Hyugström, sottuff. N. Hyugström, soldati Oestensen e Svelander) in ore 2,37'22"; 3. Polonia ore 2,41'4"; 4. Italia (ten. Fabre, serg. Peranni, soldati Benedetti e Zaffreider) in ore 2,41' e 56"; 5. Finlandia in ore 2,46'37"; 6. Romania; 7. Ungheria.

Perchè Genta fu squalificato alla centesima partita

Un esposto del Genova alla F.I.G.C.

Genova, venerdì sera.

La squalifica per due domeniche inflitta dal D. D. S. al giocatore genoano Genta, è piovuta come un fulmine a ciel sereno negli ambienti sportivi cittadini.

Risulta che il Genova ha protestato o intende protestare presso la Federazione per la squalifica, adducendo che i fatti che hanno portato alla punizione, si sarebbero svolti nel modo seguente: verso la fine della partita Novara-Genova il centro-attacco del Novara, Romano, evidentemente indispettito per le sicure parate del portiere Fregosi, si era lanciato più di una volta contro il difensore avversario quando questi aveva la palla con l'intenzione di colpirlo.

Proprio a pochi minuti dalla fine un nuovo scontro fra Fregosi e Romano provocò l'intervento di Genta a favore del suo portiere. Romano, evidentemente stizzito, allungò un ceffone al Genta, il quale rispose con un colpo di testa che mandò a terra l'avversario. Il commissario di campo notò l'incidente e naturalmente provvide di conseguenza.

Ma negli ambienti rosso-blu ci si domanda come mai, se fu trovato modo di far infliggere due domeniche di squalifica a Genta, il commissario nulla fece nei riguardi del Romano, che pure era stato il provocatore dell'incidente.

Di qui un circostanziato rapporto alla Federazione perchè voglia recedere, o almeno diminuire l'entità della pena inflitta al giocatore rosso-blu.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

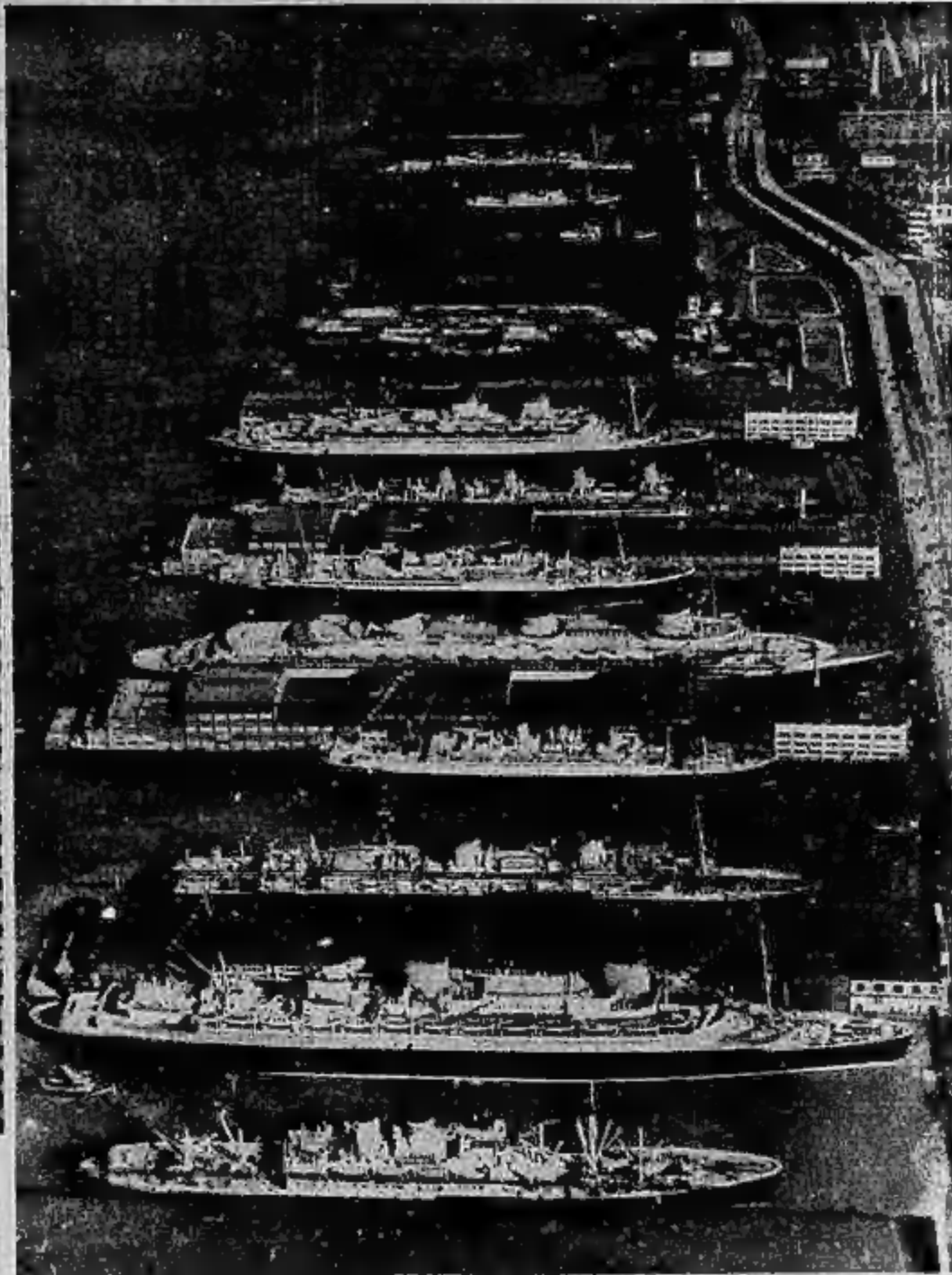
A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il sorriso di Leon Bérard

Il « Quai d'Orsay », incurante del primo insuccesso, invia nuovamente a Burgos il senatore bearnese, questa volta in missione semiufficiale. Leon Bérard, per intanto, esercita il suo sorriso intenzionalmente cordiale a spese di un giornalista parigino che lo interroga.

Paracadutisti tedeschi

« Arditi del cielo » possono denominarsi i componenti i reparti militari tedeschi di paracadutisti. Essi sono infatti scelti fra coloro che brillano per coraggio e sanità fisica. Eccone uno, sorridente, al momento critico del salto.

Convegno di giganti

Una bella fila di transatlantici europei nel porto di New York. Dal basso in alto: l'*Hamburg*, il *Bremen* e il *Columbus* (tedeschi); il *De Grasse* e il *Normandie* (francesi); il *Britannic* e l'*Aquitania* (inglesi); il *Conte di Savoia* (italiano).

Paderewski parte per New York

Ecco, all'atto dell'imbarco, il celebre pianista polacco Paderewski, in viaggio per New York, ove si produrrà in numerosi concerti.

Artiste cinematografiche in visita a Vienna

Guidate da Hansi Knotek *(a sinistra)* si sono recate in visita a Vienna le attrici cinematografiche tedesche Mady Rahl, Hilde Schneider e Ilse Werner, che si scorgono da sinistra a destra.

Non è un abito da sera

Ciò che queste giovani operaie stanno distendendo non è un vestito da ballo, ma, bensì, uno dei tanti paracadute che gli opifici inglesi fabbricano per l'Armata aerea britannica.

Per la cura del cancro

Questo nuovo apparecchio americano per la cura del cancro emette dei raggi per un milione di volta, di una potenza eguale a parecchie centinaia di grammi di radium.

Radioquartetto con strumenti di vetro

L'altra sera, per la prima volta, la Radio berlinese ha emesso un concerto di questo quartetto con strumenti di vetro. Costruiti con un materiale vitreo denominato « Plaxi », detti strumenti dànno un suono di notevole purezza. Tale materiale, frutto di una recente invenzione, è di una resistenza senza precedenti e può essere tagliato e piegato secondo le necessità di lavorazione.

"L'ultimo ballo"

Elsa Merlini e Sandro Ruffini in una scena del 1° atto de « L'ultimo ballo », la commedia di Herczeg rappresentata con successo a Milano.